

# Insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

## SEGANI di SPERANZA



"Gesù ci chiede di non arrenderci e di provare incessantemente a trovare con Lui e in Lui il senso di ogni avvenimento e di ogni situazione, quelle liete e quelle tristi, quelle semplici e quelle difficili da decifrare, il senso della povertà, della sofferenza e perfino della morte. Dio lascia sempre dei segni del suo passaggio nella nostra vita, segni che sono intelligibili solo alla luce della fede.

Essi diventano segnali di speranza perché possiamo andare avanti con fiducia."

(Dalla **Lettera pastorale 2024-2025, Camminiamo insieme "lieti nella speranza"** (Rm 12,12), di **Luigi Mansi**, Vescovo di Andria)



# SOMMARIO

## IN PRIMO PIANO

- 03 Lieti nella speranza
- 04 Anno Santo 2025
- 06 "Pellegrini di speranza" verso il Giubileo
- 07 Il Cammino Sinodale della Chiesa Italiana
- 08 Artigiani di democrazia e partecipazione

## VITA DIOCESANA

- › *Ufficio pastorale sociale*
- › *Ufficio Catechistico*
- › *Pastorale Vocazionale*
- › *Ufficio Comunicazioni Sociali*
- › *Caritas*

- 09 Da Trieste un impegno che si rinnova
- 10 La Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: quali prospettive?
- 12 Una bussola per iniziare alla vita di fede
- 14 La catechesi, una sfida complessa per il nostro tempo
- 15 Vocazione e speranza
- 16 Tra nuovi scenari e nuove sfide
- 17 (R)Estate Insieme
- 18 Volontariato in Albania
- 19 Volontariato a Catania

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- › *Azione Cattolica*
- › *Gruppo Scout*

- 20 "Prendi il largo"
- 22 Radichiamoci!
- 23 Identikit dell'adulto
- 24 L'AC dei giovani
- 25 Ragazzi capaci di Dio
- 26 Sottosopra! Siamo fatti di-versi

## DALLE PARROCCHIE

- 27 Generazioni di... felicità
- 28 Quali competenze educative per una comunità cristiana?
- 29 Arte e Fede
- 30 Giorni di... speranza
- 31 Archeologia a Canosa

## SOCIETÀ

- 32 Il conflitto Russo-Ucraino è possibile la pace?

## CULTURA

- 33 Letteratura e formazione
- 34 Un incontro molto particolare
- 36 Fiori di coraggio
- 37 Nuove nomine nelle parrocchie e incarichi diocesani
- 38 Sono prete!
- 38 Pensieri in versi

## ANNIVERSARIO

- 39 Un amore che splende come l'argento

## RUBRICA

- 40 Film e Music point
- 41 Leggendo... leggendo
- 42 8xmille

## APPUNTAMENTI

- 43 Appuntamenti

# LIETI nella SPERANZA

† Luigi Mansi  
Vescovo

I primo numero dell'anno pastorale 2024-2025 del nostro mensile diocesano *INSIEME* si apre con una pagina dedicata alla **Lettera Pastorale** che, come ogni anno, scrivo al popolo di Dio della nostra Chiesa di Andria, in apertura del nuovo anno pastorale. Quando il nostro giornale giungerà nelle nostre comunità certamente essa sarà stata già diffusa. Per cui vorrei solo richiamare qualche suo passaggio, per invitare tutti a fare le riflessioni necessarie per ritrovarci in piena sintonia nel cammino che, come Chiesa Diocesana, siamo chiamati a fare in questo anno che ci vedrà impegnati nel vivere con grande apertura di mente e di cuore l'evento del Giubileo.

Questa espressione, "**lieti nella speranza**", che troviamo nel titolo della lettera pastorale e di questa pagina, è presa, come ci dice la citazione, **dalla lettera che S. Paolo scrisse alla comunità dei cristiani di Roma**. Questa comunità stava attraversando un tempo di forte persecuzione e per questo l'apostolo

invita tutti a non perdersi d'animo, ma a continuare il proprio cammino di fedeltà e di testimonianza a Cristo all'interno di una società ostile. Lui stesso ha provato l'esperienza della prigione e sapeva che prima o poi avrebbe chiuso, proprio a Roma, col martirio la sua esistenza di credente e di apostolo. Perciò, li invita a continuare con coraggio il proprio compito di evangelizzazione, nonostante tutto.

Noi oggi, nella nostra cristianità del 2024, dobbiamo riconoscere che **ci troviamo a vivere tempi non facili**. Certo, non c'è persecuzione, ma forse c'è qualcosa che è più pericolosa della stessa persecuzione. **Ed è una cristianità che sta perdendo lo slancio della sua fede**. Certo, tutti continuano a chiedere il battesimo, la Prima Comunione, la Cresima per i propri figli; tutti (o quasi) continuano a chiedere di celebrare il loro matrimonio in chiesa; tutti chiedono le esequie religiose per i propri cari defunti. Ma si ha sempre più

l'impressione che questi siano vissuti più come momenti appartenenti ad una tradizione che si tramanda di generazione in generazione che non come espressione di una fede vera e sincera. Se così fosse, il volto della nostra società sarebbe ben diverso. E allora, questo tipo di riflessione rischia di scoraggiarci e rendere sbiadita la qualità della nostra vita di fede, tanto – ci diciamo – ormai va così. No! Dobbiamo reagire!

La lettera pastorale invita invece a saper vedere, riconoscere, leggere e interpretare quei segni di speranza che già ci sono nella vita ordinaria della nostra chiesa. Grazie a Dio e all'impegno di tanti, ce ne sono davvero tanti. Ci invita a resistere ad una sorta di tentazione disfattista, e a metterci all'opera per dare alle nostre comunità un nuovo volto. Il prossimo anno giubilare è davvero una occasione da non sciupare per **camminare insieme "lieti nella speranza"**.

Perciò, buon cammino a tutti!





**"La fede non mi stupisce. Non è stupefacente! La carità non mi stupisce. Non è stupefacente! Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. Questo è stupefacente!** (C. Peguy, *Mistero dei misteri*)

A partire dalla parola SPERANZA, abbiamo disegnato il perimetro del cammino della Chiesa di Andria nell'Anno Giubilare del 2025.

*"La fede che spera..."* È la consegna che intendiamo fare all'attuale generazione di credenti, di non-credenti, di uomini, giovani che si dicono indifferenti, scettici, agnostici, atei o che professano altre confessioni presenti sul nostro territorio diocesano.

L'occasione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea, che formulò il credo niceno-costantinopolitano, potrà essere una significativa occasione per promuovere una rievangelizzazione della fede attraverso il Rito della Traditio e Redditio Symboli, da proporre come processo di maturazione della stessa nei passaggi della vita. Il Programma che proponiamo per vivere a livello diocesano la grazia giubilare, non preclude la partecipazione dei fedeli ai pellegrinaggi a Roma, Centro di tutto il Giubileo, ma intende offrire a tutti la possibilità di conseguire l'indulgenza plenaria facendo esperienza in loco sia del pellegrinaggio, come anche di gesti di carità che, come afferma S. Paolo "copre molti peccati". Le varie proposte non vanno intese come una "gabbia", bensì come una "griglia" da arricchire di volta in volta con il contributo creativo degli Uffici pastorali in collaborazione con Parrocchie, Associazioni e Movimenti ecclesiali.

**Il Delegato diocesano  
e i componenti  
della Commissione giubilare**

# ANNO SANTO 2025

## Pellegrini di speranza

*"La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza"* (C. Peguy)

## PROGRAMMA

### SETTEMBRE 2024

#### TRIDUO DI SAN RICCARDO

Consegna del cammino giubilare diocesano ai Referenti parrocchiali e resp. di Associazioni Movimenti (a cura dell'Ufficio Liturgico)

**22 Settembre:** Seminario vescovile CONCERTO "La Buona novella" di De Andrè a cura dell'Ufficio di Musica Sacra in collaborazione con "Notti Sacre" – Arcidiocesi di Bari-Bitonto

### OTTOBRE 2024

**18 Ottobre:** Auditorium Madonna della Grazia - ore 19.00

CONFERENZA con don Paolo PROSPERI (a cura della Commissione giubilare)

- presentazione dell'INNO del GIUBILEO (a cura della Cappella Musicale della Cattedrale)

**25/27 Ottobre:** PELLEGRINAGGIO a Roma: *Alle radici della fede*

(a cura della Commissione giubilare)

### NOVEMBRE 2024

**25 Novembre:** Auditorium Madonna della Grazia - ore 19.00 Conferenza: "Chiesa cosa dici di te stessa?" nel 60° della Costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II

Relatore: **Mons. Rino Fisichella** Pro-Prefetto della Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo (a cura della Commissione giubilare)

- presentazione del LOGO del GIUBILEO 2025: Giacomo TRAVISANI (Grafico) ideatore del Logo vincitore

### DICEMBRE 2024

**28 Dicembre:** FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Traditio Symboli della famiglia: rinnovo promesse matrimoniali (a cura dell'Ufficio Famiglia)

**29 Dicembre:** APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE IN DIOCESI AI mattino, a partire dalle ore 10.00 segue la S. Messa in Piazza Catuma o nella Chiesa Cattedrale - Andria

### GENNAIO 2025

#### CANOSA DI PUGLIA

MEMORIA DEL BATTESSIMO **Venerdì 10 gennaio**

ore 16.00. Celebrazione: *"Per dare ragione della speranza che è in noi"*.

Raduno a San Leucio, pellegrinaggio verso il Battistero Antico.

**17/25 gennaio:** SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Nel 1700° anniversario del Concilio di Nicea. Celebrazione Ecumenica (a cura dell'Ufficio Ecumenico)

**24 gennaio:** GIUBILEO DEI GIORNALISTI. ANDRIA: luogo da definire (a cura dell'Ufficio Comunicazioni)

**26 gennaio:** DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO (a cura dell'Ufficio Catechistico)

MARCA DELLA PACE

Traditio Symboli: "Beati gli operatori di Pace" (a cura dell'Ufficio Pastorale Sociale)

### FEBBRAIO 2025

**1 Febbraio:** FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Traditio Symboli dei Religiosi e Religiose

(a cura del Vicario Episcopale per i Religiosi)

## **2 Febbraio:** GIORNATA DELLA VITA

(a cura dell'Ufficio Pastorale della salute e della Famiglia)

## **11 febbraio:** GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Traditio Symboli del mondo della sofferenza

(a cura dell'Ufficio Pastorale della salute)

Traditio Symboli dei FIDANZATI. Data e luogo da definire

(a cura dell'Ufficio pastorale familiare)

GIUBILEO DELLA POLITICA. Data e luogo da definire

(a cura dell'Ufficio Pastorale Sociale)

## **MARZO 2025**

### **9 Marzo:** I DOMENICA DI QUARESIMA

Traditio Symboli – iscrizione del nome per i Genitori che presenteranno al Battesimo i loro figli  
nella Veglia Pasquale o nei giorni successivi  
(a cura dell'Ufficio Liturgico – da vivere a livello parrocchiale)

- **Sett. biblica** 10 - 11 - 12 marzo

(a cura dell'Uff. Catechistico diocesano)

MINERVINO MURGE: Giovedì 13 marzo - ore 16.30 CELEBRAZIONE PENITENZIALE "**Salvati nella speranza**" Raduno presso S. Michele in Grotta, pellegrinaggio verso il santuario della Madonna del Sabato (a cura della Commissione giubilare)

**STATIO QUARESIMALI 7 marzo:** festa Sacra Spina; **14 marzo:** prima zona pastorale; **21 marzo:** seconda zona pastorale; **28 marzo:** terza zona pastorale; **4 aprile:** zona pastorale di Canosa

**14 aprile:** zona pastorale di Minervino Murge (a cura dell'Ufficio Liturgico in collaborazione con Tele dehon)

## **APRILE 2025**

### **16 aprile:** MESSA CRISMALE

### **27 aprile:** DOMENICA IN ALBIS

Traditio Symboli dei CRESIMANDI

(a cura dell'Ufficio catechistico e Commissione giubilare)  
GIUBILEO DEI RAGAZZI E DEI BAMBINI. Data e luogo da definire

(a cura della Commissione Giubilare e dell'Ufficio Catechistico, dell'ACR, del Corda, Anspi, Agesci...)

## **MAGGIO 2025**

GIUBILEO DEL MONDO DEL LAVORO. Data e luogo da definire  
(a cura dell'Ufficio Pastorale Sociale)

ANDRIA: Conclusione comunitaria del mese mariano "Con Maria, di speranza fontana vivace"

### **Venerdì 30 maggio** - ore 18.30 CELEBRAZIONE MARIANA

Raduno presso Santa Croce, pellegrinaggio verso il santuario della Madonna dei Miracoli  
(a cura della Commissione giubilare)

## **GIUGNO 2025**

### **7 Giugno:** VEGLIA DI PENTECOSTE Minervino Murge

(a cura dell'Ufficio Liturgico)

**9 Giugno:** Festa liturgica di SAN RICCARDO Ministeri (Cattedrale) (a cura dell'Ufficio Liturgico)

**19 giugno:** GIORNATA ONU DEL RIFUGIATO  
(a cura dell'Ufficio Migrantes)

**22 Giugno:** CORPUS DOMINI (a cura dell'Ufficio Liturgico)

**29 Giugno:** Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Giubileo dei Sacerdoti. 50° Anniversario di ordinazione presbiterale di Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria

## **SETTEMBRE 2025**

TEMPO DEL CREATO (1 sett./4 ottobre): durante questo tempo, si prevede un evento in occasione dell'VIII Centenario del Cantico delle Creature (a cura dell'Ufficio Pastorale Sociale)

**28 Settembre:** GIUBILEO DEL RIFUGIATO - Giornata Nazionale (a cura dell'Ufficio Migrantes)

## **OTTOBRE 2025**

**2 Ottobre:** GIUBILEO DEI NONNI E DEGLI ANZIANI (a cura della Commissione Giubilare- da vivere a livello cittadino)

## **NOVEMBRE 2025**

OTTAVARIO DEI DEFUNTI Pellegrinaggi ai Cimiteri: Indulgenza GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Traditio Symboli ai Catechisti, Educatori ed animatori (a cura degli Uffici Missionario e Catechistico)

**16 Novembre:** GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

(a cura dell'Ufficio Caritas)

**22 o 23 Novembre:** Celebrazione della GMG diocesana (a cura dell'Ufficio di Pastorale Giovanile)

**28 Novembre:** 60° Anniversario della promulgazione della Costituzione Conciliare *Gaudium et spes* Conferenza del Card. Tagle (a cura della Commissione giubilare)

## **DICEMBRE 2025**

**14 Dicembre:** Giubileo dei detenuti Masseria San Vittore: "luogo di speranza" (a cura della Commissione giubilare e del Progetto "Senza sbarre")

**28 Dicembre:** CONCLUSIONE ANNO GIUBILARE

Rito della Redditio Symboli

(a cura della Commissione giubilare)

## **EVENTI CULTURALI**

• **Cinema:** a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali

• **Letteratura:** BIBLIOTECA diocesana (don Mimmo Basile) Inc. con Paolo Prosperi

• **Mostre:** MUSEO diocesano

• **Concorso:** LA SPERANZA disegnata da giovani-per scuole superiori. Il disegno vincitore vedrà la realizzazione dello stesso come Murales sulla parete di una scuola. .Giornata dedicata ai colori della speranza per i ragazzi delle Scuole Elementari e Medie

• **Eventi sportivi:** Giochi senza frontiere. Per ragazzi, giovani e famiglie (a cura del CORDA)

**CHIESE GIUBILARI.** Su disposizioni del Vescovo, Mons. Luigi Mansi le Chiese e i luoghi giubilare nella nostra Diocesi dove vivere pellegrinaggi ed esperienze di carità sono:

• Chiesa CATTEDRALE di Andria • Chiesa CONCATTEDRALE di Canosa di Puglia • Chiesa MADRE di Minervino Murge • Santuario MADONNA dei MIRACOLI di Andria • Santuario MADONNA di COSTANTINOPOLI di Canosa di Puglia • Santuario MADONNA del SABATO di Minervino Murge

**LUOGHI GIUBILARI:** • Masseria San Vittore (progetto "Senza sbarre"): luogo della speranza • Casa Accoglienza "S. Maria Goretti" Andria

**Testi per l'approfondimento:** Lettera Enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI / Costituzione Conciliare *Lumen Gentium* / Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes* / *Mistero dei Mysteri*. *La speranza secondo Peguy* (di Paolo Prosperi) / E quant'altro il Comitato Centrale offrirà alle varie Diocesi

# "PELLEGRINI DI SPERANZA" verso il Giubileo

Online il **sussidio** del **servizio nazionale** per la **pastorale giovanile**

Stefania Careddu

(Avvenire 18/9/2024)

Uno strumento pensato per incaricati diocesani, educatori, insegnanti e che accompagnerà i giovani nella preparazione dell'evento. Tra le "parole chiave": coraggio, riscatto, libertà, responsabilità, gioia piena, abbraccio

Una traccia per il cammino, una bussola per i cercatori di stelle: è online "*Pellegrini di speranza*", il sussidio messo a disposizione dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg) per accompagnare la preparazione del Giubileo ormai alle porte. Realizzato in collaborazione con vari uffici e servizi della Cei e scaricabile dal sito del Snpg, è pensato per gli incaricati diocesani, gli educatori, gli insegnanti, i responsabili di associazioni, movimenti e istituti di vita consacrati ai quali offre strumenti, spunti di riflessione e schemi di preghiera. Il sussidio si sviluppa attorno ad alcune tematiche: la speranza, "il fulcro del Giubileo", a cui si aggiungono il pellegrinaggio e la professione di fede, ovvero il "viaggio fisico e spirituale verso Dio" e la "dichiarazione di fede e di appartenenza alla comunità cristiana".

Gli altri focus riguardano la Porta Santa, "simbolo del passaggio verso una nuova vita, invito a superare le paure e a rinnovarsi" e la Riconciliazione, "il momento di riscoperta della misericordia di Dio, del suo amore per noi che ci riabilita nel cammino".

I temi vengono approfonditi attraverso delle parole-chiave: coraggio, soglia, riscatto, abito, libertà e responsabilità, coscienza, senso e con-senso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena e abbraccio. Per ogni parola, il sussidio offre una riflessione biblica, diverse suggestioni tratte dal mondo della musica, della letteratura, del cinema e dell'arte e alcune attività laboratoriali. Ad arricchire il tutto una breve storia del Giubileo e una sezione sui cammini di fede, con la proposta di sette cammini giubilari – la via Francigena del Nord e del Sud, la via di Francesco, la via Lauretana, la via Amerina (o cammino della Luce), la via Romea Strata e la via Matildica – che saranno valorizzati mediante una webapp.

Spazio anche alla liturgia, "una preziosa risorsa da riscoprire per rianimare la speranza che in noi trova fondamento": l'ultima parte del testo è dedicata infatti agli schemi per la celebrazione penitenziale e per vivere il pellegrinaggio e l'attraversamento della Porta Santa.

«Ci sono diversi elementi: si possono scegliere tutti o solo alcuni per comporre il proprio percorso», spiega don Riccardo Pincerato, responsabile del Snpg, ricordando che «il nostro fine ultimo è accompagnare i pellegrini a sentirsi amati da sempre e per sempre come figli di Dio ed essere al loro fianco nell'esperienza secolare di popolo in cammino». Come racconta l'immagine di copertina che prende in prestito alcuni elementi del logo del Snpg e li rimescola creando il simbolo del Giubileo dei giovani italiani. I bracci stilizzati del colonnato di San Pietro diventano quindi gambe e braccia di figure danzanti, l'elemento circolare che li congiunge funge da testa e la croce in cima alla cupola si trasforma in uno scintillio di luce. Prendono forma così i pellegrini dell'Anno Santo 2025, giovani che rincorrono stelle, segno di speranza e di fede. [...]



## IL SUSSIDIO DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PASTORALE GIOVANILE

### Indice

- I. Introduzione
- II. Giovani pellegrini a caccia di stelle
- III. Cenni storici sul Giubileo
- IV. I cammini della Fede
- V. I tre momenti del Giubileo e le parole chiave
  - **Pellegrinaggio e professione di fede**
    1. Coraggio
    2. Abito
    3. Senso e Con-senso
    4. Popolo
  - **Porta Santa**
    5. Soglia
    6. Libertà/Responsabilità
    7. Scoperta
    8. Gioia piena
  - **Riconciliazione**
    9. Riscatto
    10. Coscienza
    11. Promessa
    12. Abbraccio
- VI. Proposte liturgiche



## MISTERO DEI MISTERI La Speranza secondo Péguy

Conferenza pubblica in cammino verso il Giubileo 2025

Relatore:

### DON PAOLO PROSPERI

Sacerdote della Fraternità San Carlo Borromeo  
Docente di teologia sia presso il seminario della FSCB  
e in diverse facoltà pontificie.

**VENERDI 18 OTTOBRE 2024, ore 19.30**  
presso Auditorium Parrocchia Madonna della Grazia  
Via Mons. Giuseppe Ruotolo, 1 - ANDRIA

La comunità ecclesiale e civile è invitata a partecipare.

La Commissione Giubilare

# IL CAMMINO SINODALE della CHIESA ITALIANA

Dalla fase **sapienziale** alla fase **profetica**

Angela D'Avanzo

Referente diocesana per il Cammino Sinodale

L'intento del Cammino Sinodale è quello di intrecciarsi con l'ordinarietà della vita delle comunità e con le Linee Pastorali diocesane. Dopo il biennio della **fase narrativa** e l'anno di **fase sapienziale**, la terza e ultima fase del percorso è quella **profetica** che si svilupperà nel 2025 in contemporanea con l'Anno Santo. L'icona biblica proposta per la fase profetica è sul tema della Pentecoste, del dono dello Spirito per la missione (*Atti degli apostoli 1,8 12-14; 2 1-13*). Al biennio narrativo dedicato all'ascolto è seguita la fase sapienziale caratterizzata dal discernimento comunitario focalizzato sui cinque grandi temi proposti: 1) **la missione secondo lo stile di prossimità**; 2) **il linguaggio e la comunicazione**; 3) **la formazione alla fede e alla vita**; 4) **la sinodalità permanente e la corresponsabilità**; 5) **il cambiamento delle strutture**. Il Comitato nazionale del Cammino Sinodale ha lavorato in questo ultimo anno per commissioni (una per ciascun tema), la Presidenza del Cammino sinodale ha integrato il lavoro svolto dalle commissioni con le sintesi ricevute dalle singole diocesi, dalle Commissioni episcopali, dagli Uffici e segreteria generale della CEI. Da questo lavoro nasce la bozza di un possibile indice dei *Lineamenti* testo che dovrebbe delineare nel concreto i tratti della fase profetica.

La fase profetica si articolerà in due **Assemblee nazionali**: la prima dal 15 al 17 novembre 2024 e la seconda dal 30 marzo al 4 aprile 2025. A queste assemblee parteciperanno oltre al Vescovo, un numero di membri dell'equipe sinodale diocesana secondo il criterio legato alla fascia di popolazione per Diocesi. In queste Assemblee verranno assunte alcune scelte, che le Chiese diocesane in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-2030).

La prima Assemblea Sinodale si terrà nel novembre del 2024, ha il compito di elaborare lo **Strumento di Lavoro** focalizzando i temi emersi dalla fase profetica e indicando principi e criteri per elaborare proposte concrete. Lo Strumento di Lavoro sarà successivamente inviato alle Chiese

locali con l'invito a far pervenire le proprie osservazioni entro la fine di febbraio 2025. Lo Strumento di Lavoro integrato dai contributi delle Chiese locali, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente, verrà sottoposto alla seconda Assemblea sinodale che perviene alle **Proposizioni (insieme di proposte e indicazioni concrete sia come esortazioni e orientamenti sia come determinazioni e delibere)**. Il Consiglio Episcopale Permanente e l'Assemblea Generale della CEI daranno forma definitiva alle proposizioni e successivamente queste daranno vita al nucleo del *Lyber Synodalis* da riconsegnare alle chiese locali. Questo il lavoro che ci attende a livello nazionale.

A **livello diocesano** in continuità con l'attività avviata, dopo le sintesi ricevute dalle parrocchie, abbiamo focalizzato la nostra attenzione su due grandi temi, quello degli **organismi di partecipazione** (in particolare i consigli pastorali) e quello della **iniziazione cristiana**. Entrambi hanno in comune il tema della formazione, della corresponsabilità e di uno stile sinodale che assuma i caratteri della ordinarietà.

In quest'anno pastorale, l'equipe sinodale diocesana intende riprendere gli **incontri con i referenti parrocchiali**, proporre una ricerca per fare il punto dello stato dei **consigli pastorali parrocchiali**, evidenziandone le difficoltà ma anche le buone pratiche esistenti, consolidare all'interno dei consigli pastorali parrocchiali una modalità di lavoro incentrata sulla conversazione spirituale, sulla facilitazione della partecipazione, in modo da consolidare un clima di ascolto fraterno e favorire una comunicazione profonda.

Per quanto riguarda l'**iniziazione cristiana** l'obiettivo è facilitare una fase di progettazione e recezione dei cambiamenti necessari. C'è la consapevolezza che la complessità dei temi richiede tempi e spazi ampi; siamo consapevoli, alla luce degli elementi emersi nel biennio narrativo e nell'anno sapienziale, della necessità di educarci come Popolo di Dio alla costruzione di una Chiesa che sia accogliente, evangelica, capace di accompagnare i cammini della persone, di una Chiesa che cammina nella storia.



CAMMINO  
SINODALE IN DELLE CHIESE  
Italia

# ARTIGIANI di DEMOCRAZIA e PARTECIPAZIONE

L'intervento di Papa Francesco alla Settimana sociale dei cattolici a Trieste

Don Felice Bacco

Direttore di "Insieme"

**A**ncora una volta **Papa Francesco** invita la Chiesa, non solo quella italiana, a non chiudersi in sé stessa, a non restare spettatrice indifferente, ma a condividere le problematiche del Paese e del mondo, seguendo le linee fondamentali dell'insegnamento conciliare, racchiuse in modo particolare nella **Gaudium et Spes**: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto...sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (n.1).

**L'invito è stato accolto con molto favore da coloro che hanno partecipato alla 50ma edizione della Settimana sociale, che si è tenuta a Trieste.** C'è una vera patologia, ha denunciato Papa Francesco, che caratterizza la nostra società, quella dell'indifferenza, e nasce dall'esaltazione dell'io e dalla chiusura al noi. Questa malattia, ha evidenziato il Papa nel suo intervento, porta ad una **democrazia malata**: "Possiamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore infarto". I segnali di questa patologia e le relative conseguenze sono per esempio la "disaffezione" alla partecipazione alla vita democratica, favorita da una serie di problematiche come la corruzione, la cultura dello scarto a discapito delle persone più fragili (bambini, giovani, donne...). Pertanto, continua Papa Francesco, "Il potere diventa autoreferenziale, incapace di ascolto e di servizio alle persone". **Citando Aldo Moro e Giorgio La Pira, il Papa ha affermato che il perno della democrazia è la partecipazione** "che si impara da ragazzi, da giovani, e va allenata anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche".

**Davanti a questa situazione i cattolici non possono restare a guardare, ma devono condividere la responsabilità della situazione e coinvolgersi, indicando proposte e programmi di azione:** "Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile...l'indifferenza è il

*cancro della democrazia*", ha ribadito il Papa. In questo momento storico i cattolici sono chiamati non solo a denunciare, ma anche a fare proposte concrete per il bene comune e soprattutto per chi non ha voce e rischia di rimanere ai margini della società. Il Papa ha anche parlato di **segnali positivi**: per esempio, "pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro...l'integrazione dei migranti...".

Sono segni di speranza e di impegno concreto per la promozione della persona e della vita, soprattutto di quelle più fragili: "La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona e dell'ecologia integrale". **La missione della Chiesa nel mondo è quella di testimoniare la speranza che è in noi:** "Da discepoli del Risorto, non smettiamo mai di alimentare la fiducia, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione". Papa Francesco ha invocato, dunque, da parte di noi cristiani e della Chiesa tutta, una presenza che testimoni la speranza ("l'orizzonte del Giubileo ci veda attivi, pellegrini di speranza"), svegli le coscienze dal torpore, "metta il dito nelle piaghe della società", denunci le ingiustizie e si svegli dal sonno del consumismo e dell'indifferenza.

Particolare risalto e consenso ha avuto l'incontro-autoconvocazione degli amministratori locali presso l'aula del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, i quali hanno dato vita alla **"Rete Trieste"**, una sorta di bussola che li impegna a convergere sui valori cristiani, pur nelle differenze delle proprie appartenenze partitiche. Mi piace riportare quello che **mons. Renna** sostenne, nell'incontro tenutosi ad Andria, per presentare la Settimana Sociale. Ebbe a dire, a proposito dell'impegno dei cattolici in politica: "Non si tratta di ricostituire una partito dei cattolici, ma piuttosto uno spartito!". È un bene e una necessità il modello liberale di separazione tra la sfera politica e quella religiosa; tuttavia, dovrebbe essere chiaro che il Cristianesimo è incarnazione: è testimoniare la grandezza e bellezza degli insegnamenti di Gesù nell'oggi della storia. **Si può militare in diversi partiti, ma bisogna ritrovarsi nell'unica "partitura" degli insegnamenti sociali della Chiesa, nei valori della persona e della vita**, oggi ribaditi in più occasioni nel magistero di Papa Francesco. Lo spartito unico dei valori, pur declinato nella pluralità delle modalità e interpretato nell'originalità delle esperienze, deve testimoniare quella passione per l'uomo e per la vita che dovrebbe caratterizzare, come insegna il Concilio, l'impegno dei cattolici nella politica.



# Da TRIESTE un IMPEGNO che si RINNOVA

La 50<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici in Italia

Don Michele Pace

Direttore Ufficio Pastorale Sociale

Sono passati pochi mesi dalla **Settimana Sociale di Trieste**, alla quale abbiamo partecipato io e altri quattro delegati della nostra Chiesa diocesana dal 3 al 7 luglio. In questi mesi mi sono chiesto più volte se ci fosse una frase, un'immagine, un incontro che poteva aiutarmi a fare sintesi di un'esperienza così ricca. Ma appena provo ad aprire lo scritto in cui custodisco la bellezza di quei giorni, faccio davvero fatica a scegliere qualcosa che li racchiuda pienamente. Tale ricchezza è stata rappresentata anzitutto dai **tantissimi input ricevuti**: i discorsi (quelli del Presidente Mattarella e di Papa Francesco su tutti), gli interventi degli esperti, i *Laboratori della partecipazione* riservati a noi delegati, ma poi le *Piazze democratiche* e i *Villaggi delle buone pratiche* sparsi per la città, fino agli appuntamenti serali di grande spessore culturale. Accanto a tutto questo come non citare i tanti incontri fatti, le conoscenze, i dialoghi, la gioia dello stare insieme a persone appassionate!

Per fortuna, come sempre quando si scrive un articolo, mi viene incontro la scrittura per provare a mettere giù una sorta di mappa che possa aiutare me e voi nella lettura di questa esperienza straordinaria. Provando quindi a darci qualche punto di riferimento per aiutarci a rileggere l'esperienza di Trieste mi vengono in mente **tre parole che considero preziose: luogo, processo e popolo**. Tre parole che, se da un lato sottolineano tre aspetti importanti di questo incontro nazionale, dall'altro, sono tre aspetti che si intersecano e che si riconducono al tema centrale dell'appuntamento di luglio, ovvero il tema della *democrazia*.

La prima parola, dunque, con la quale si può sintetizzare la Settimana sociale di Trieste è sicuramente **luogo**. Non solo per la bellissima città che ci ha ospitato con la sua naturale vocazione ad una apertura sull'intera Europa, ma anche per il valore stesso che ha assunto l'ultima **convention dei cattolici in Italia**. Essa, infatti, è stata davvero un luogo in cui i delegati di tutte le Diocesi italiane e delle associazioni ecclesiastiche di ogni genere hanno provato ad ascoltare, a dialogare, a progettare per il bene del Paese e per provare ad



essere Chiesa a servizio della società. Lo è stato perché è stata un'esperienza intergenerazionale: tanti sono stati i giovani presenti a Trieste; lo è stato perché ha messo alla pari Vescovi, sacerdoti, esperti, responsabili di istituzioni e realtà associative, semplici fedeli. Un' "oasi del noi", per usare una espressione della prof.ssa Annalisa Caputo, una delle relatrici del convegno, di cui sentiamo ormai la nostalgia nel nostro paese in cui né i partiti né i sindacati e sempre meno le associazioni si assumono il compito di mettere in dialogo le persone per costruire insieme il bene comune.

**Ma la Settimana sociale di Trieste è stata anche pezzo di un processo che parte da molto lontano.** La storia delle Settimane sociali è ormai ultracentenaria (la prima fu celebrata nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo), disegnando un percorso di enorme rilievo sia in termini di elaborazione culturale sia in termini di impegno da parte dei cattolici a favore del nostro Paese. Oltre la parabola storica in cui si inserisce l'appuntamento dello scorso luglio, esso è stato parte di un processo perché si è respirata ancora una volta **la volontà da parte dei cattolici italiani di non "occupare spazi", sognando in maniera nostalgica il ritorno al partito unico, ma quella di prendersi cura della democrazia a partire dal basso**, all'interno di quei percorsi democratici che ci coinvolgono come cittadini. Qui si gioca la capacità ricordata da Papa Francesco nel suo discorso a Trieste di mettere in campo quell' "amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. [...] È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni [...]".

**Trieste è stato infine un incontro di popolo.** Anzitutto perché è stata una esperienza "variegata, plurale, musicale, colorata" come ha scritto recentemente Sebastiano Nerozzi su "Dialoghi". Ma perché, al di là della presenza dei delegati, **si è avvertita in maniera tangibile una Chiesa viva, gioiosa, appassionata che vuole incarnarsi all'interno di un contesto sociale che ha bisogno di cura**. Questo appuntamento, ancora di più che in altre occasioni, ci ha lasciato la consapevolezza che la Settimana sociale è appena iniziata e che si celebrerà ogni giorno nella cura che, come cattolici, manifesteremo all'interno delle nostre città e sui nostri territori, sentendoci ancora una volta, per richiamare la *Lettera a Diogneto*, l'anima all'interno del corpo che è il mondo.



La cordiale stretta di mano con il Presidente Mattarella

# La SETTIMANA SOCIALE dei CATTOLICI IN ITALIA quali prospettive?

Intervista a **Gabriella Calvano**, componente del **Comitato organizzatore**



Gabriella Calvano del Comitato Organizzatore  
delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia

**G**abriella Calvano, dottoressa di ricerca in Dinamiche formative ed educazione alla politica, è ricercatrice in Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della formazione, psicologia e comunicazione dell'Università di Bari "Aldo Moro".

Dal 2019 co-coordina con Enrico Giovannini il Gruppo di lavoro Educazione della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (RUS). Gabriella, che è **nata ad Andria e vive a Bari**, in passato è stata anche membro di redazione del periodico diocesano "Insieme". Dal 2022, tra gli altri incarichi, è componente del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia. L'abbiamo incontrata per farle alcune domande sul bilancio della 50esima Settimana Sociale di Trieste "Al Cuore della Democrazia".

a cura di **Vincenzo Larosa**  
Redazione "Insieme"

## 1. 117 anni dalla prima edizione della Settimana Sociale e ben 49 edizioni alle spalle. La Settimana Sociale è ancora uno strumento per dare impulso ai cristiani impegnati nel bene comune a riflettere?

Le Settimane Sociali sono l'opportunità che tutta la Chiesa si è data, e continua a darsi, sia perché ciascuno/a possa riscoprirsi cittadino/a in senso pieno sia per poter riflettere sul ruolo politico che tutte e tutti abbiamo ogni giorno, nelle scelte piccole e grandi, parrocchiali, professionali e personali. Non penso debbano esserci cristiani impegnati per il bene comune e cristiani non impegnati. Quanto vissuto a Trieste ci ha dato l'opportunità di conoscere, attraverso le tante Buone Pratiche presenti, che tutta la Chiesa è in fermento ed è vicina alle città e alle vulnerabilità più di quanto non ci si aspetti.

## 2. "Al Cuore della Democrazia", il claim della Settimana Sociale di Trieste. La democrazia è solo una questione di affetto o un organo vitale per il funzionamento del Paese?

Più che di affetto, credo che la democrazia debba essere una questione di passione: per il futuro, per il bene comune, per ciò che ci circonda, per le persone. Spesso però ci dimentichiamo di questa sua natura e spremiamo il suo potenziale: i diritti che implica, la possibilità di dire la nostra opinione, di riflettere e di informarci liberamente. Penso spesso che è *un po' come se dessimo per scontati i diritti che la democrazia implica senza però impegnarci perché resti sempre giovane e ancorata ai giusti valori e alle giuste scelte*. Dovremmo tornare a scuola di democrazia e, forse, anche a scuola dalla Democrazia.



**Settimane  
sociali**  
DEI CATTOLICI IN ITALIA

**50<sup>a</sup>**  
EDI  
ZIO  
NE

**AL  
CUORE  
DELLA  
DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024



Le piazze della Democrazia, a Trieste, durante la Settimana Sociale

### 3. Il Presidente Mattarella e Papa Francesco, presenti entrambi alla Settimana, hanno parlato di democrazia malata. Quale è la ricetta per la cura?

Non c'è una ricetta unica, però ci sono una serie di "ingredienti" necessari per costruire e far fiorire la democrazia: le persone, lo dicevo prima, l'importanza dell'ascolto, la solidarietà, la sostenibilità come valore, il diritto e diritti di tutte e tutti. E poi, perdonatemi la citazione "poco ortodossa", come in Kung Fu Panda, c'è un ingrediente segreto... e anche in questo caso è l'amore. Per il futuro e per il bene comune prima di tutto.

### 4. La peculiarità della Settimana Sociale è stata l'apertura alle piazze fisiche, in giro per la città di Trieste, nelle quali si sono discusse molte "questioni democratiche". Su quali, in particolare deve ragionare la Chiesa italiana?

Se già ci si impegnasse a ragionare su tutte le questioni attorno a cui sono state costruite le Piazze della Democrazia a Trieste saremmo davvero a buon punto. Come Comitato Scientifico e Organizzatore della 50° Settimana Sociale speriamo davvero che quello delle Piazze, che chiamano a discutere su un tema specifico tutti i potenziali portatori di interesse presenti in un determinato contesto, non sia solo uno strumento per organizzare degli eventi nelle Diocesi ma un vero e proprio metodo di dialogo e di confronto franco e costruttivo con il territorio, le associazioni, le istituzioni. Bisogna puntare sui processi e sui metodi, più che sugli eventi in sé. Altrimenti non sarà un cammino continuo e costruttivo, anche se faticoso, ma una corsa a tappe da una Settimana Sociale all'altra. Senza però guadagnarci nulla in termini di crescita nel cammino della Chiesa e del Paese.

### 5. Quale impulso offre la Settimana Sociale ai fini di una Pastorale Sociale rinnovata, soprattutto quella parrocchiale?

Le Parrocchie sono il motore della vita della Chiesa, solo che spesso non riescono ad aprirsi e a vivere in pienezza il territorio, con i suoi problemi e le sue possibilità. Ma soprattutto nelle Parrocchie i laici non si soffermano quasi mai a capire qual è la dimensione politica, sociale ed educativa, oltre che pastorale, di ciò che fanno. Anche in questo caso, riflettere sul proprio operato e sul bene che si contribuisce a costruire può servire moltissimo. Anche a dare un impulso nuovo all'agire di ciascuno e al proprio essere comunità e "ingranaggi della vita democratica".

### 6. Come è stata la "Settimana Sociale" vista con gli occhi di chi l'ha anche organizzata?

Entusiasmante, stimolante, faticoso e bellissimo. A prescindere dal tanto impegno e dal tanto lavoro, costruire la Settimana Sociale mi ha consentito di scoprire una Chiesa viva, meticcianta con i territori, capace di ascoltare le vulnerabilità e di mettersi davvero al servizio in base ai bisogni reali: una Chiesa che sa portare all'esterno ciò che serve e non solo ciò che sa fare. E poi la Settimana Sociale mi ha donato di incontrare e conoscere gli altri membri del Comitato, che non sono solo compagni di viaggio ma una vera e propria famiglia per me. È stato il primo Comitato con quattro donne, con un giovane, indubbiamente nuovo rispetto ai precedenti. Un Comitato bello perché unito e fatto di cristiani che si vogliono bene, che si stimano a vicenda e che sorridono. Penso che meglio di così...

# Una bussola per iniziare alla vita di fede

## L'Assemblea regionale dei catechisti di Puglia

Enza Rella

Ufficio Catechistico Diocesano

La Chiesa, lasciandosi guidare dall'azione dello Spirito Santo, muove i suoi passi e continua ad orientarsi, scegliendo e promuovendo un cammino condiviso che, sabato 21 settembre, ha visto più di 1000 partecipanti (tra direttori e membri delle équipe degli Uffici Catechistici diocesani di Puglia, un referente di ogni parrocchia delle varie diocesi e Vescovi), all'**Assemblea regionale dei catechisti**, promossa dalla Conferenza Episcopale Pugliese e tenutasi presso la Legione Allievi Guardia di Finanza di Bari. La nostra diocesi è stata rappresentata dall'Ufficio catechistico, dai referenti di alcune parrocchie e dal Vescovo.

In precedenza diversi sono stati gli incontri vissuti tra le varie équipe diocesane e i Vescovi, ma è la prima volta che viviamo un'Assemblea **regionale dei catechisti**: un'occasione per porre particolare attenzione all'iniziare alla vita di fede in tutte le varie fasi della vita stessa e riflettere insieme su questo cantiere sempre aperto che dà avvio a processi continui nel tempo sia a livello personale sia comunitario.

È innegabile che negli anni si è avuta una maggiore attenzione verso i ragazzi, ma **da tempo si avverte il bisogno di un ripensamento dell'annuncio rivolto a tutti i battezzati e ai "cercatori di Dio"** ampliando lo sguardo verso i giovani, gli adulti e i cosiddetti "non praticanti o lontani".

La Chiesa, come sottolinea **don Francesco Nigro** (segretario della Commissione regionale per la Dottrina della fede della Conferenza episcopale pugliese), non può perdere il suo proprium che è quello di essere "**Pellegrini di Speranza**", in cammino con tutti, costruttori di fraternità e annunciatori della Buona Notizia che illumina, riscalda il cuore e dona pienezza di vita. Siamo chiamati ad abitare, con fiducia e speranza, questa Galilea delle genti di oggi.

La consegna di un messaggio, con la sottolineatura di **tre parole**, ci giunge da **Mons. Francesco Neri**, Presidente della Commissione Regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: **Gesù** (il catechista deve essere innamorato di Gesù e a partire dall'incontro con Lui ri-organizza tutta la sua vita), **tempo** (nella catechesi non ci sono cose da fare, ma persone da incontrare) e **testimonianza** (la Chiesa è un sacramento ed è chiamata a trasmettere amore per rendere visibile l'amore di Dio).

Dopo un momento di preghiera con l'arte, si dà spazio al talk show, moderato dal dott. Gennaro Ferrara di TV2000, tra S.E. Mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino, e Mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e sottosegretario della CEI.

**Mons. Repole** evidenzia che, da alcuni anni, lo stile che ci accompagna sembra

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE  
Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi



LETTERA AI CATECHISTI DI PUGLIA

### "UNA BUSSOLA PER INIZIARE ALLA VITA DI FEDE"

Coordinate per i percorsi di annuncio



essere quello del lamento, e di conseguenza i cambiamenti vengono vissuti più con l'angoscia che con la fiducia e la speranza; pertanto **urge un cambio di prospettiva** e questo sguardo evangelicamente realista dovrebbe giungere dalla nostra fede in Gesù che invita i suoi discepoli di allora e di sempre a riconoscere che questo nostro tempo è abitato da Cristo. Proseguendo nella lettura della realtà mette in risalto che, in un tempo non secolarizzato, era normale credere, esisteva un contesto non solo ecclesiale, ma sociale che educava alla fede; **oggi, invece la Chiesa non vive più in una società permeata di valori evangelici** e non si dà per assodato che esista una verità unica e valida per tutti.

Nel contempo ci aiuta a cogliere qualche nota positiva in questi cambiamenti:

- \* **a differenza del passato, oggi la fede è un'opzione, una scelta e come Chiesa dobbiamo fare i conti con la libertà delle persone.** Questo tempo ci aiuta a scoprire che la fede non è in antitesi alla libertà. Noi siamo chiamati ad annunciare il Vangelo ed è un'occasione per liberare il campo da qualche struttura che ci appesantisce;
- \* **questo tempo di cambiamento è una grande opportunità** per riprendere confidenza con il fatto che la nostra fede non può ridursi ad una formalità a cui non corrisponde una vitalità interiore.

**Mons. Bulgarelli**, pur non nascondendo la presenza di fatiche nelle dinamiche ecclesiali, fa notare che, dai suoi due osservatori, l'Ufficio Catechistico Nazionale e l'esperienza del cammino sinodale, **coglie una ricchezza e una profonda vitalità di tutte le Chiese locali**: entusiasmo, voglia, passione, coinvolgimento e domande che dicono che c'è una transizione in atto. Ribadisce che sussiste il tentativo di assumere uno **stile nuovo**:



- \* sta maturando la consapevolezza che un certo modello ecclesiale abbia raggiunto saturazione;
- \* diminuisce il numero di chi partecipa e frequenta, ma non è vero che la proposta cristiana non interessa più, c'è solo un modo diverso di approcciare.

#### **Quali sono le priorità?**

- \* **Mons. Repole sottolinea che abbiamo investito nella catechesi fondamentalmente sui bambini e fanciulli rischiando di dare un'immagine infantile del cristianesimo.** È necessario ridurre un po' tutto l'impegno che mettiamo nella catechesi dei bambini e fanciulli per liberare le energie per una forma di iniziazione cristiana e di catechesi con giovani e adulti. Fondamentale è accorciare le distanze tra una competenza che gli adulti hanno sempre di più nel campo scientifico, tecnologico, ecc... e la poca competenza nel campo della fede.
- \* **Mons. Bulgarelli fa notare che** è necessario recuperare una dignità di cos'è un'azione ecclesiale della catechesi. L'eccessiva frammentazione di tutta la vita pastorale comporta che ogni gruppo a volte ha un piccolo "potere" e non riusciamo a comprendere che siamo tutti a servizio del Vangelo. I singoli carismi anche delle realtà dell'associazionismo, però, non vanno mortificati e l'esperienza dei catechisti non è l'unica esperienza ecclesiale e l'unico modo di annunciare il Vangelo: com'è possibile allora questa transizione che unifichi?

#### **Come si fa ad allargare l'esperienza e realizzare una proposta di annuncio che coinvolga tutti?**

Mons. Repole evidenzia il bisogno di uscire da una frammentazione della testa. Siamo soliti distinguere la catechesi, la liturgia e la carità e finché la distinzione ci aiuta a concentrarci maggiormente su un aspetto questo va bene, ma non è positivo quando non ci si rende conto che sono strettamente connessi l'uno con l'altra.

#### **Cosa può dire oggi a tutti la catechesi?**

Mons. Bulgarelli precisa che la catechesi lavora sulla plausibilità della proposta cristiana nella vita quotidiana. **La catechesi dei bambini è solo un inizio:** un bambino diventa adolescente, un adolescente diventa giovane, un giovane diventa adulto e un adulto diventa anziano. Oggi la Chiesa fa un po' fatica a cogliere questi passaggi di vita. Facciamo un lavoro cognitivo, di contenuti sui bambini mentre

con gli adolescenti ci leghiamo alle dinamiche di gruppo. In realtà dovrebbe essere il contrario: con i bambini si propone l'esperienza e con gli adolescenti si fa un lavoro di intelligenza della fede, un lavoro cognitivo, affettivo ecc... accompagnando la persona nel vedere la sua vita quotidiana davanti a gioie, dolore, fatiche, scelte e non ridursi a fare una serie di incontri, senza alimentare e accompagnare la vita.

#### **Una bussola per iniziare alla vita di fede?**

#### **Quali possono essere quattro coordinate per capire alcune direzioni verso quali andare?**

- \* **Mons. Repole precisa che, anche se non tutte le esperienze di Chiesa sono uguali, possiamo condividere le seguenti coordinate:**

1. Fare attenzione ai processi in atto che toccano prima alcune regioni dell'Italia, ma che pian piano raggiungono altre;
2. smettere di dare per scontata la fede in noi stessi e nelle persone che incontriamo;
3. riprendere, nelle nostre comunità cristiane, non soltanto a ritrovarci per organizzare delle cose, ma ritrovarci per condividere la fede che abbiamo. La fede accompagna la vita in momenti belli, ma anche in quelli meno gioiosi. Non basta affermare che siamo credenti, ma è necessario ridiventare credenti al contatto con nuove esperienze di vita e metterci nell'ottica di poter contare su qualche compagno nella fede e di essere noi stessi compagni nella fede. Anche i sacerdoti condividono più facilmente la responsabilità di scelte da fare piuttosto che la fatica del credere e di chiedere sostegno;
4. c'è bisogno di comunità cristiane che diventino luoghi di relazioni autentiche. Nella vita degli uomini di oggi

c'è una solitudine a tanti livelli, anche nei giovani che sono iperconnessi, ma spesso profondamente soli.

- \* **Mons. Bulgarelli espone le sue quattro coordinate e precisa che la comunità cristiana:**

1. deve avere cura della qualità della proposta, capire il fine e cosa sta proponendo;
2. deve avere la capacità di restituire umanità;
3. non deve aver paura di proporre la sua esperienza che non dipende da noi, ma è figlia di un processo;
4. deve dare fiducia e impegnarsi a ricostruire una catena di fiducia per uscire dall'isolamento in cui l'uomo rischia di cadere.

In loco viene consegnata la **lettera ai catechisti**, realizzata dalla Commissione Regionale per la dottrina della fede, annuncio e catechesi, intitolata **"Una bussola per iniziare alla vita di fede"** che riprende i quattro verbi messi in luce dal documento **"Incontriamo Gesù"** (2014), come quattro coordinate per ripensare e rilanciare la nostra missione: ABITARE, ANNUNCIARE, INIZIARE, TESTIMONIARE. Vogliamo cogliere il dono oggi ricevuto per **abitare** il presente e viverlo in modo costruttivo, ritrovare la passione nell'**annunciare** il Vangelo, **iniziare** sempre dalle radici del nostro rendere servizio riconoscendoci innamorati di un Padre misericordioso che ci insegna ad amare come Lui, e a **testimoniare** con fiducia e speranza la bellezza di questo Suo amore che riempie la nostra vita.

A conclusione della giornata, è stato proposto il monologo **"U Parrinu"** di Christian Di Domenico, una narrazione sulla figura di don Pino Puglisi, un uomo capace di orientare il suo cuore a Cristo ed essere testimone autentico di un incontro che trasforma profondamente la vita.



# La catechesi, una sfida complessa per il nostro tempo

Intervista al nuovo direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Francesco di Tria

a cura della Redazione

**S**ono don Francesco di Tria. Ho appena compiuto 50 anni e mi appresto a vivere il mio giubileo sacerdotale, il prossimo 23 settembre 2025. Già dagli inizi il mio sacerdozio si è espresso prevalentemente nelle parrocchie, prima come vice parroco della parrocchia SS. Trinità di Andria e successivamente come parroco, per 11 anni a Minervino, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo. Da 8 anni sono parroco della parrocchia-santuario Maria SS. dell'Altomare di Andria. Ho vissuto nel mondo della scuola, nei primi sei anni del ministero, come insegnante della religione cattolica. Sia ad Andria, e ancor prima a Minervino, ho svolto il compito di coordinatore di zona.



## Con quale stato d'animo hai accolto questo importante incarico?

Quando il vescovo mi ha comunicato la sua intenzione di affidare a me la direzione dell'ufficio catechistico, sono stato colto immediatamente dalla sorpresa: "Perché mai la scelta è caduta sulla mia persona visto che non ho particolari competenze e professionalità". Ho dalla mia parte solo l'esperienza sul campo, un approccio pratico, concreto alla pastorale, alla vita delle nostre realtà parrocchiali. Indubbiamente mi caratterizza lo slancio verso la missione evangelizzatrice della Chiesa, anche se onestamente non possiedo strumenti adeguati. "Se non ho nè argento nè oro"... mi sto convincendo che la nostra Chiesa locale forse ha bisogno di un bagno di umanità, di uno slancio rinnovato e soprattutto dell'audacia dei primi passi, il coraggio dei riconcimenti.

## Qual è lo stato di salute dell'attività catechistica in diocesi? Cosa funziona meglio e cosa meno?

La nostra diocesi ha un laicato attivo, impegnato nell'ambito della catechesi, soprattutto nella catechesi dell'iniziazione cristiana; molto meno sono i formatori di adulti. All'interno delle comunità, sarà utile sviluppare e qualificare le figure capaci di rivolgersi particolarmente agli adulti, come ad esempio l'evangelizzatore, l'accompagnatore dei genitori, il catechista degli adulti e l'animatore dei giovani e degli adolescenti. Molte energie profondono i sacerdoti per l'accompagnamento e l'organizzazione di percorsi formativi per tutte le fasce di età e settori della

vita pastorale; incentivare la ministerialità differenziata nelle parrocchie farebbe crescere la corresponsabilità. Negli anni sono stati promossi percorsi formativi qualificati, che hanno curato ora l'una ora l'altra dimensione del ministero del catechista. Recentemente, nei diversi contesti di partecipazione, non è mancato la chiarezza dell'analisi, la lettura dei cambiamenti in atto nella nostra cultura. Nonostante ciò urge, soprattutto per il cantiere dell'iniziazione cristiana, "portare a compimento il cammino iniziato cominciando a ipotizzare scelte innovative con rinnovato coraggio" (L. Mansi, *Camminiamo insieme "lieti nella speranza"*. Lettera pastorale 2024-25, p.23)

## Quali prospettive d'impegno dell'Ufficio Catechistico Diocesano?

L'Ufficio Catechistico Diocesano è un organismo a servizio della diocesi e delle parrocchie, i cui compiti principali sono:

- compiere un'analisi della situazione locale circa l'educazione della fede, mettendo in luce le reali necessità e le risorse presenti nella diocesi in ordine alla prassi catechistica;
- elaborare un programma, in stretta connessione con le indicazioni del vescovo, che proponga obiettivi, orientamenti chiari e azioni concrete;
- promuovere e formare i catechisti... (Cf Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la Catechesi*, nn.265-67).

La nostra diocesi, già da tempo, e ora in maniera più decisa, chiede all'UCD di coordinare il lavoro che porta alla redazione di un *progetto diocesano di catechesi*. Rappresenta una prospettiva di impegno complessa e immane, ragion per cui in

questi anni si è evitato di mettervi mano, indirizzando energie su ambiti secondari. A me e all'equipe dell'UCD la responsabilità almeno di provarci!

## Di cosa l'UCD ha bisogno per svolgere al meglio il suo servizio?

Ritornando sul progetto diocesano di catechesi è necessario anzitutto:

- l'incoraggiamento e la vigilanza del vescovo nelle fasi dell'elaborazione; la sua audacia e determinazione nel proporlo alle parrocchie per l'attuazione, anche se in forma sperimentale e perfettibile;
- il coinvolgimento delle comunità parrocchiali con gli operatori, e in particolar modo dei loro pastori, in un processo che potrebbe ridisegnare l'organizzazione delle parrocchie o almeno l'investimento di energie su determinati ambiti;
- la collaborazione con gli altri servizi e uffici diocesani per attuare una pastorale d'insieme;
- la disponibilità delle famiglie a lasciarsi accompagnare nella riscoperta della fede e la responsabilità di trasmetterla alle nuove generazioni.

Insomma ci vuole il coinvolgimento di tutti, ciascuno per la sua parte. È una sfida per tutta la comunità, richiede perciò la coralità dell'azione ecclesiale; solo se si coinvolge la comunità, esprimerà appieno la sua identità di grembo capace di generare ancora: infatti "la Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita di Dio e alla fede cristiana" (CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 47)

# VOCAZIONE e SPERANZA

Mettere al **centro** delle nostre comunità  
la **pastorale vocazionale**

Davide Porro

Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale

**Crediamo che un altro nome per la vocazione è speranza.** Essa rappresenta l'impegno a risvegliare il *desiderio*, purificato dalla meditazione sulla Parola di Dio e trasfigurato nel momento in cui lo affidiamo al cuore del Signore con la preghiera. La vocazione diventa speranza quando la pastorale vocazionale è radicata nella *preghiera*. Crediamo che le nostre comunità cristiane possono riscoprire la loro vera natura vocazionale nella misura in cui si impegnano a **vivere una fede più dinamica e generativa**, meno legata a logiche di efficienza e organizzazione, e più centrata sull'interiorità e sulla capacità di rivelare la bellezza del volto di Dio.

Crediamo che annunciare il Vangelo della vocazione significa proclamare la speranza, offrire uno spiraglio di cielo che ci permette di intravedere i segni di un nuovo inizio, i primi germogli di una primavera spirituale. **La Speranza è strettamente connessa con il cammino verso la Verità e il Senso della vita**, cantando lo stupore e la meraviglia che ogni vocazione porta con sé.

Crediamo di dover **vivere pienamente nel presente, nell'ora di grazia che ci è data**, volgendo lo sguardo al futuro, ma con il cuore libero di imparare dal passato. «*Sperare si può... Sempre! In qualunque circostanza, a qualunque costo... Rispondere alla vocazione, consegnando se stessi senza riserve a Dio, vuol dire vivere in pienezza, perché l'unico atto col quale l'uomo può corrispondere al Dio che si rivela è quello della disponibilità illimitata*» (Card. F.X.N. Van Thuân).

Mentre ci prepariamo ad accogliere l'Anno Santo della speranza, siamo chiamati a riscoprire la nostra identità vocazionale non solo come singoli, ma come comunità cristiana. **Questo tempo speciale è un'occasione per rinnovare l'impegno di vivere con uno sguardo fiducioso verso il futuro, radicati nella speranza che non delude** (Rm 5,5). La speranza cristiana, infatti, non è un'illusione o una semplice attesa di tempi migliori, ma la certezza che, attraverso la nostra vocazione, possiamo essere segni concreti dell'amore e della grazia di Dio nel mondo. In questo senso è necessario compiere un *passo di speranza* e impegnarci, come sottolineato dal nostro Vescovo nella Lettera pastorale "Camminiamo insieme lieti nella speranza", a **mettere al centro della vita delle nostre comunità la pastorale vocazionale**. Non parliamo di programmi o progetti, ma insistenza sul nutrimento della preghiera, ascolto della Parola e contemplazione del mistero di Dio che chiama ogni uomo e ogni donna ad una missione unica. Come ha sottolineato Benedetto XVI «*solo se c'è in noi una speranza certa potremo dare significato ai nostri giorni e riusciremo veramente ad amare, al di là di ogni misura di stanchezza*» (Spe salvi, n. 1).

Questo Anno Santo ci offre l'opportunità di risvegliare il desiderio di vivere una fede più generativa, capace di **rispondere con creatività e fiducia alle sfide del nostro tempo**. Solo così potremo far fiorire in noi e attorno a noi i germogli della primavera della speranza, segno di una Chiesa che, purificata e rinnovata, cammina con gioia e audacia verso il futuro, in ascolto continuo della chiamata del Signore.



## 1° ANNO Abbi cura di te

- › lunedì 21 ottobre 2024, ore 19.30  
Presentazione del percorso
- › sabato 9 novembre 2024, ore 16.30 - 19.30
- › sabato 18 gennaio 2025, ore 16.30 - 19.30
- › sabato 22 febbraio 2025, ore 16.30 - 19.30

## 2° ANNO La cura del noi

## 3° ANNO La cura senza misura

Gli incontri si terranno  
nel **Seminario Vescovile** di Andria

PER ISCRIZIONI: cell. 320 71 31 936  
(entro il 16 ottobre 2024)  
[pastorale.famiglia.andria@gmail.com](mailto:pastorale.famiglia.andria@gmail.com)  
Numero massimo di partecipanti 50



## PILLOLE... DIGITALI

# Tra nuovi SCENARI e nuove SFIDE

**U**niverso Digitale, Machine Learning, Algoretica, Incarnazione digitale....questi e molti altri termini e domande nascono dall'interazione e dalla riflessione con il grande universo digitale che, come Chiesa, dobbiamo imparare ad abitare. Proprio per questo, per darci dei criteri guida di conoscenza e interpretazione di questo mondo ancora sconosciuto, abbiamo pensato come Ufficio delle Comunicazioni Sociali di proporre una **rubrica** che ci aiuterà a viaggiare nell'Universo digitale conoscendone domande, provando a sviluppare un pensiero critico e cercarne una collocazione pastorale. La rubrica l'abbiamo denominata... **PILLOLE... DIGITALI** e potrà essere seguita su ogni numero del giornale INSIEME.

## RACCOLTA INDUMENTI DAI VITA AL TUO USATO



La Caritas diocesana di Andria organizza una raccolta straordinaria di indumenti da **domenica 13 a domenica 20 OTTOBRE 2024**. Potrai depositare i tuoi indumenti dismessi nelle parrocchie della tua città



Per info: [info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it) o 0883884824  
Visita il sito [www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it)

Seguici su Caritas diocesana di Andria

Come vivere l'innovazione tecnologica?

**Don Antonio Turturro**

Vice direttore Ufficio diocesano comunicazioni Sociali

**S**embrano lontani i tempi in cui si rifletteva e discuteva sugli effetti che l'esposizione prolungata ai "new media" degli anni '90 (radio, televisione, giornali) provocava agli utenti. Dalla diffusione di Internet, dalla produzione di prodotti da parte dei colossi dell'IT (Information Technology) della Silicon Valley, **l'umanità intera è entrata in una stagione nuova, quella della Innovazione Tecnologica** dove l'avanzamento dei dispositivi tecnologici avviene sempre più rapidamente fino a intaccare pratiche sempre più vicine alla vita dell'uomo. Siamo passati dall'era delle telecomunicazioni, a quella di Internet, per poi velocemente approdare alla rivoluzione digitale, all'epoca dei Big Data, fino a questa nuova stagione dell'innovazione, caratterizzata dall'Intelligenza Artificiale.

**La rivoluzione digitale ha provocato degli effetti di "non ritorno" circa alcune pratiche umane, in positivo e in negativo.** La decompressione di spazi e tempi, non più identificabili secondo i vecchi criteri, ha aperto a nuovi scenari dove si parla di "realta virtuale" (termine già diventato obsoleto), continente digitale, nuove tipologie di presenza, intelligenze artificiali, naturalizzazione della tecnologia. Tutti questi scenari a loro volta riguardano anche nuovi "luoghi" da abitare, nuovi linguaggi da conoscere, nuove realtà da interpretare perché sono considerati **"nuovi habitat"** all'interno dei quali l'uomo vive incontri, relazioni e interazioni con gli altri.

**I social network, gli smartphone, le tecnologie sempre più smart e portabili, hanno radicalmente cambiato il modo di approssiarsi e di comunicare dell'uomo in tutte le sue realtà,** dando nuove risposte e generando nuove domande. Se Popper invocava

un patentino per chi faceva televisione proprio per rimarcarne il ruolo performativo, oggi psicologi, psichiatri, uomini e donne di spettacolo hanno raccolto delle firme per vietare e limitare uso e possesso di smartphone ed account social ai ragazzi minori di sedici anni. In ogni riflessione del genere si creano sempre partiti e fazioni che nel corso del tempo hanno assunto sempre nomi diversi da negazionisti e permissivisti ad apocalittici e integrati, che si sono sempre scontrati – tra demonizzazioni e minimizzazioni – sulla opportunità della presenza della tecnologia e sulle sue modalità di utilizzo.

Oggi, ci si è resi conto che **ogni tecnologia è frutto di un orientamento culturale e a sua volta nasce da domande e bisogni insiti nel cuore dell'uomo**, non un uomo astratto, ma l'uomo reale. Anche la Chiesa, proprio perché chiamata ad annunciare la salvezza a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, si interroga e accoglie le sfide che questi nuovi scenari pongono all'uomo, visto nella sua dimensione creaturale, e ricerca nuovi modi e nuove vie per annunciare il Vangelo. La presenza della Chiesa è importante davanti a questi scenari che aprono a molteplici domande dalle quali non possiamo fuggire, per questo si rende necessario un dialogo ed una integrazione con le altre scienze, per creare così **una nuova antropologia incentrata sull'uomo che pensa**, che comunica, che ama, che vive relazioni ed incontri. Come può farlo mantenendo la sua centralità? Come può farlo non delegando ad algoritmi scelte e azioni vitali? Quale dovrebbe essere il ruolo della Chiesa se vuole adempiere alla sua identità missionaria e di compagna di viaggio dell'uomo di oggi?... lo vedremo insieme prossimamente.

# (R)Estate Insieme

Un progetto Caritas a servizio dei ragazzi

Flaminia Esmeralda Guglielmi  
Formatrice Caritas

**(R)ESTATE INSIEME**, due parole 13 lettere più una, "R" la lettera che aggiunge alla stagione dell'anno del calore, delle partenze, dei ritorni, un ulteriore significato legato all'unione e al fermarsi. **(R)ESTATE INSIEME** è un progetto Caritas volto a contrastare la povertà educativa, nato nel 2020 per cercare di riunire i pezzi di un puzzle che sono stati sparsi da un vento gelido chiamato Covid.

Il progetto si tiene nella splendida cornice della **"Guardiola"**, antica e maestosa residenza vescovile appena ristrutturata, collocata tra i verdi boschi della nostra città e si articola in 4 turni, ciascuno della durata di 2 settimane, settimane in cui le giornate trascorrono tra attività che spaziano tra giochi di matematica e italiano, laboratori creativi di pittura, recitazione e danza, visite presso fattorie didattiche alla scoperta della nostra terra e del mondo degli animali, e tanto sano divertimento. I **protagonisti** sono ragazzi dalla quarta elementare alla terza media, i quali vengono guidati in questo percorso dai giovani volontari Caritas (AVS), dai volontari del Servizio Civile Universale e dai Tutor.



(R)ESTATE INSIEME da qualche anno è entrato a far parte dei miei programmi estivi. Ho avuto l'opportunità di vivere questa esperienza ricoprendo tutti e tre i ruoli, per ultimo quest'anno ho rivestito il ruolo di Tutor. Nelle ultime due



settimane di giugno mi sono immersa completamente nel mondo variopinto di 25 ragazzi, tutti con storie, abitudini ed età diverse, ma tutti accomunati da un unico fattore comune: la **voglia di imparare, conoscere ma soprattutto di farlo stando insieme**, apprendendo anche dalla condivisione di momenti come la colazione e il pranzo (amorevolmente preparati dalle nostre cuoche volontarie). Ogni momento vissuto assieme ai ragazzi mi ha donato prospettive diverse e nuove da cui osservare il mondo, modi differenti per esprimere le proprie emozioni e sensazioni. Giorno per giorno ho compreso, quanto non abbia soltanto aiutato i ragazzi a comprendere la reazione chimica necessaria per simulare l'eruzione di un vulcano o a svolgere giochi matematici, bensì di essere diventata per loro un punto di riferimento.

Tutti questi ingredienti hanno permesso di realizzare l'ultimo giorno alla presenza dei propri genitori lo spettacolo **"I musicanti di Brema"**. E allora la sinfonia dei talenti ci hanno fatto scoprire l'importanza e la gioia di restare insieme.





**Don Mimmo**  
con il vescovo di Scutari, Angelo Massafra,  
il vescovo coadiutore Giovanni Peragine  
e il parroco don Marian Gega



Sono Rosanna e dal 2020 al 2024 ho partecipato al progetto, promosso dalla Caritas diocesana, dell' "Anno di Volontariato Sociale". Sono qui per raccontarvi del **Campo di lavoro svolto in Albania**, cui ho partecipato assieme ad altri 26 ragazzi, dal 27 luglio al 6 agosto scorso. Il Campo si è tenuto in una località marittima, Velipoje, distretto di Scutari, al confine con il Montenegro e siamo stati ospitati dal parroco della parrocchia "San Nicola", don Marian Gagi.

**Qual è stato il nostro ruolo?** Sostanzialmente, coinvolgere i bambini e i ragazzi della comunità parrocchiale in una settimana di campo estivo, articolato nel seguente modo: in primis la celebrazione della messa in lingua albanese e italiana, poi la catechesi e la riflessione tenute dal nostro don Mimmo Francavilla, che hanno avuto come filo conduttore la preghiera del "Padre nostro", poi le attività e gli immancabili balli di gruppo, giochi di squadra, pranzo comunitario, pomeriggio al mare per il bagno e altri giochi.

Nel tempo libero, quando non eravamo impegnati con le attività, abbiamo colto l'occasione per visitare alcuni luoghi e assistere a delle testimonianze. Tra i luoghi visitati, ci sono Scutari e il suo

# VOLONTARIATO in ALBANIA

Rosanna Miracapillo  
Volontaria Caritas



**castello di Rozafa** (risalente al IV secolo a.C.) , con una bellissima vista sul fiume che attraversa la città; il castello di Kruja con annesso il museo sull'eroe nazionale Skanderbeg.

Sempre a Scutari, le suore di clausura, alcune anche italiane, hanno offerto una preziosa testimonianza di fede e di martirio. Il loro monastero sorge in un ex convento dei Frati minori che, durante il regime, fu trasformato nella sede della Sicurimi, la polizia segreta, con celle di tortura e stanze per l'interrogatorio. Una delle suore, albanese, ha raccontato che, nel periodo della sua infanzia, si soffriva tanto la fame, si viveva nella paura e si pregava di nascosto e al calar del sole, perché si rischiava l'arresto. Questa forte esperienza ha contribuito nel rendere la sua fede ancor più forte.

Il posto che più mi porterò sempre nel cuore per la sua rarità è il lago di Koman e Lumi i shale: certamente la stra-

da per arrivarci è tortuosa e scavata tra le montagne, ma ne vale assolutamente la pena, perché ha un'acqua cristallina ed è immerso nel verde.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla **capitale Tirana**, dove abbiamo potuto visitare la cattedrale, la chiesa ortodossa, le vie di passeggiata e il museo "Bunk'Art, ricavato da un bunker fatto costruire dal presidente Hoxha durante il regime. Ritornando al campo estivo, si può dire che abbiamo conosciuto un contesto povero, fatto di cose semplici e di condivisione, non proprio come quello in cui noi viviamo. **Non sono mancate le difficoltà:** non tutti i bambini conoscono l'inglese e l'albanese è ovviamente diverso dall'italiano, quindi la comunicazione non sempre risultava facile ma, grazie all'aiuto del don e delle suore, credo che ci siamo impegnati al massimo affinché il nostro servizio procedesse nel verso giusto. È stato appagante, infatti, vedere i sorrisi nei



Il gruppo di italiani e albanesi nella parrocchia San Nicola di Velipoje

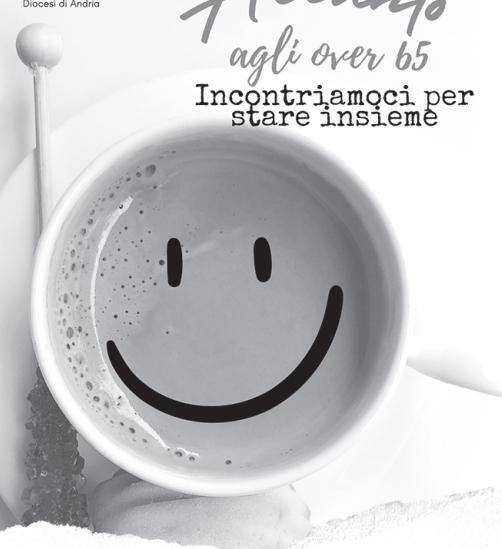
loro volti quando abbiamo proposto la partita a calcio "Italia contro Albania", guardarli mentre si divertivano, scambiare quattro chiacchiere per conoscerli meglio.

Un aspetto che all'inizio mi causava timore, ma poi si è rivelato essere estremamente positivo, riguarda la composizione del nostro gruppo: un mix di giovani con età, scuola e università diverse, ma anche inclinazioni e sogni differenti, ma che in comune hanno il **desiderio di servire**, di mettersi a disposizione per il prossimo e per la comunità.

Da questo campo sono tornata davvero ricca di esperienze, perché la diversità è indubbiamente ricchezza. **Porto a casa con me una moltitudine di cose:** le amicizie, la storia e le tradizioni albanesi, la bellezza della natura e dei paesaggi non ancora contaminati dall'uomo, la consapevolezza della fortuna che possiedo nel poter prender parte a queste esperienze.

Vorrei rivolgere un **ringraziamento speciale** a don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas, Franco Scarabino e alle nostre formatrici Maddalena, Vanessa e Flaminia: senza la loro presenza, ognuno in modo diverso, e capacità di organizzazione, non sarebbe stato possibile coordinare il tutto perfettamente!

## Accanto agli over 65 Incontriamoci per stare insieme



Ogni martedì e venerdì DAL 2 MAGGIO  
PRESSO LA SEDE CARITAS  
IN VIA DE NICOLA, 15  
 dalle 10,00 alle 12,00  
per...

- un caffè, un the, una bevanda
- una chiacchierata o lettura insieme
- raccontarci le nostre esperienze
- realizzare piccole attività
- laboratori e animazione

Max 16 partecipanti a turno. Segnalare la propria presenza al 347-0503675  
Disponibilità di un pulmino per raggiungere la sede  
Seguici o scrivi: [www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it),  
[info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it)



# VOLONTARIATO a CATANIA

Federica Zagaria  
Volontaria AVS



I giovani volontari AVS presso l'Help Center di Catania

Lo scorso luglio ho fatto una delle esperienze più belle e formative per la mia vita, tutto grazie al progetto AVS, **"Invitati per Servire - alla scuola di don primo Mazzolari"**, della Caritas diocesana di Andria.

Io e altri 12 ragazzi siamo andati a Catania, città dove abbiamo potuto constatare il livello di povertà a livello economico e sociale. **I volontari dell'Help Center della Caritas di Catania, con il direttore don Nuccio, ci hanno accolti e ospitati nelle loro sedi con molto entusiasmo.**

Dentro di me, nel frattempo, si stava realizzando il sogno, che avevo da bambina, di poter dare un aiuto concreto, immediato a chi ne aveva più bisogno. Spesso, abituati alla nostra vita frenetica, **non siamo in grado di riconoscere i volti della povertà**, del disagio che ci circonda e non ci rendiamo conto che anche i gesti più piccoli ed insignificanti per noi, per altre persone sono fondamentali (ricordo che Gesù parlava del bicchiere d'acqua donato).

La povertà non è solo economica, infatti a Catania ho potuto constatare come **le persone incontrate erano soprattutto povere di affetto**, a cui mancava qualcuno con cui dialogare o scambiare un semplice sorriso.

**Servire alla mensa non è stato solo bello, ma è stato significativo, per noi e per coloro che accoglievamo.** È bastato sedersi a tavola con loro e parlare, per toccarci il cuore a vicenda. Un segno indelebile che ha acceso una piccola speranza soprattutto dentro tutti loro, che hanno saputo comprendere e amare tutti i nostri piccoli gesti. Il volontariato è l'esempio d'amore più grande che ci sia, e questa ne è stata la prova.



Abbiamo bisogno del tuo aiuto per aiutare i nostri neonati

ABBIAMO BISOGNO DI OMOGENEIZZATI



Siamo in  
[www.caritasandria.it](http://www.caritasandria.it) - [info@caritasandria.it](mailto:info@caritasandria.it)

# "PRENDI IL LARGO"



## Il programma diocesano di Azione Cattolica 2024/2025

Maria Selvarolo  
Presidente diocesana di AC

Alla vigilia dell'inizio del nuovo anno associativo, la Presidenza diocesana di AC, sentito il parere del Consiglio diocesano, presenta le **linee guida per il triennio e le attività programmate per l'anno associativo 2024-2025**.

Subito dopo l'insediamento della Presidenza diocesana, il primo passo importante è stato quello di mettersi in **ascolto dei nuovi Consigli e assistenti parrocchiali** per capire quali fossero le aspettative, quali le esigenze, le criticità e i punti di forza o almeno quali fossero percepiti come tali. Da tali incontri sono stati raccolti preziosi contributi. Si è colto il desiderio di conoscere meglio l'Associazione, la volontà di incontrarsi e di condividere, è emersa una richiesta di aiuto per poter fare bene e, nel contempo, una grande energia, una grande fiducia e un **forte desiderio di mettersi in gioco**.

Alla luce di questi confronti è stato ritenuto necessario muoversi, almeno inizialmente, su tre piani: **a) la forma-**

**zione propriamente associativa; b) l'accompagnamento dei Consigli e dei consiglieri parrocchiali; c) la cura delle relazioni.**

Per progettare il programma triennale, dunque, è stato necessario, per i membri di Presidenza, approfondire alcuni documenti, primo fra tutti il **Progetto Formativo** dell'Azione Cattolica Italiana (PF), strumento fondamentale per la missione associativa. Si è focalizzata l'attenzione sulla preziosità del documento, riconoscendolo come una fonte ricca e completa per chi vuole approfondire l'identità associativa, per chi è alle prime armi o per chi desidera ritornare su alcuni concetti fondamentali dell'essere socio di Ac. Si è, quindi, valutata la necessità di **riprendere lo studio del documento da parte di tutti**. Nel frattempo si è pensato anche a come poter coniugare lo studio del PF con il desiderio di una formazione rinnovata nel metodo e, per ultimo, ma non meno importante, come coniugare

il tutto con l'esigenza manifestata di essere accompagnati e con il bisogno di maggiore cura delle relazioni.

Con uno sguardo al passato, ma considerando metodologie nuove, si è ritenuto utile riproporre un **Laboratorio di Formazione Associativa**, spalmato sul triennio, che avesse come strumenti di approfondimento proprio il PF, suddiviso nel triennio. Si è pensato a questo percorso come una vera e propria scuola associativa con adesioni per Settori e Articolazione, aperte a tutti i consiglieri, animatori, educatori e a chi desidera approfondire tali argomenti. Una **Scuola** che prevede sostanzialmente due/tre incontri per Settore o Articolazione. Il primo momento formativo unitario, si svolgerà in due tempi: il primo di presentazione e trattazione del tema, il secondo esclusivamente dedicato ad attività laboratoriali. Dopo il primo momento formativo unitario, ciascuno parteciperà al solo incontro previsto dal settore di appartenenza e per il quale si è iscritto. Gli incontri sono stati pensati in una modalità piuttosto originale e prevedono di essere frontali solo in alcuni necessari passaggi.

A questo percorso rigorosamente associativo si affiancano i percorsi propri dei Settori e dell'Articolazione che, per i temi affrontati e per la modalità di svolgimento, prevedono un coinvolgimento di tutti i soci oltre che dei "simpatizzanti" (**cineforum, giornate di spiritualità, Feste dell'ACR, attività legate al territorio**).

## PROGRAMMA UNITARIO

FORMAZIONE, SPIRUALITÀ,  
CULTURA E FRATERNITÀ

Ottobre 2024

"Formazione associativa Minervino Murge"

18 ottobre 2024 - Oktoberfest MSAC

9 novembre 2024 - Festa del Ciao ACR

1 dicembre 2024 - 23 marzo 2025 - Giornate di Spiritualità

Sabato 14 dicembre 2024 - Incontro - Festa Unitaria

Sabato 4 gennaio 2025

Formazione Consiglio diocesano di Ac

Febbraio 2025 - Festa della Pace ACR

Maggio 2025 - Festa degli incontri ACR

Sabato 31 maggio, domenica 1 e lunedì 2 giugno 2025

Campo unitario diocesano di Ac

Abbiamo anche riflettuto sulla modalità di poter fare gruppo, di poter accorciare le distanze, di sentirsi più famiglia. Da questa riflessione nasce l'idea della giornata **Radichiamoci**, già vissuta a Canosa di Puglia, domenica 8 settembre scorso: una calda giornata di inizio settembre vissuta all'insegna della preghiera, della cultura, della convivialità, dell'amicizia e della condivisione. È nostra intenzione proporre altri momenti di questo tipo: **sabato 14 dicembre un pomeriggio/sera di festa tra la Festa dell'Adesione appena vissuta e la festa del Natale alle porte**, un tempo gioioso organizzato per stare insieme e non solo, mentre nel mese di maggio, ci si sentirà coinvolti sia nella **Festa degli incontri proposta dall'ACR**, che nell'**ultimo appuntamento/evento proposto dal Settore Adulti**. Infine, si è pensato di proporre il **campo diocesano di Ac dal 31 maggio al 2 giugno**, un ulteriore opportunità di formazione e di confronto.

La presidenza e il Settore Adulti, inoltre, hanno iniziato una collaborazione con l'**Ufficio diocesano di Pastorale Familiare e l'Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale**, per un percorso triennale di formazione dei formatori/accompagnatori delle coppie giovani. (*Si prese cura di ... LORO*).

Si sta considerando la possibilità e si sta lavorando in tal senso, perché possano essere favorite altre collaborazioni, non solo con gli Uffici diocesani, ma anche con altre Associazioni laicali del territorio, senza dimenticare quelle che da sempre l'Ac diocesana ha con la **Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"**, che di tanto in tanto ci ospita, con il **Museo diocesano "S. Riccardo"**, con il **MEIC di Andria**, con il **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria...**

Importante sarà anche **accompagnare alcune Associazioni parrocchiali** che presentano particolari difficoltà, assicurando la presenza, proponendosi come tutor o promuovendo l'Ac con degli incontri zonali per essere vicini alle Associazioni e alle comunità parrocchiali su tutto il territorio diocesano, soprattutto lì dove l'Ac sta per rifiorire o dove sta tentando di farlo.

**Un lavoro serio e intenso, dove la passione associativa ha il sopravvento!**

## Laboratorio di Formazione Associativa Azione Cattolica diocesana (Triennio 2024-2027)

- Primo anno – 2024/2025**  
La Formazione: cuore della vita associativa
- Secondo anno – 2025/2026**  
Dietro Gesù, l'Uomo che cammina
- Terzo anno 2026/2027**  
Educare è servire

## Laboratorio di Formazione Associativa (anno primo 2024/2025)

### INCONTRI UNITARI

a cura di **Angela Paparella**  
(Consigliera nazionale di Azione Cattolica per il Settore Adulti)

**22 ottobre 2024**

**ore 19-21** Presentazione del percorso  
e approfondimento del 1° e 2° capitolo  
del Progetto Formativo

**5 novembre 2024**

**ore 19-21** Laboratorio formativo

### • SETTORE ADULTI

**Gennaio/Febbraio 2025**  
(2 giornate consecutive)

Incontro/Laboratorio sul tema:  
"Chi è l'adulto?"  
e "Chi è l'Animatore degli adulti"?

### • SETTORE GIOVANI

**Giovedì 16 gennaio 2025**  
**Sabato 22 febbraio 2025**  
**Domenica 23 febbraio 2025**

Incontro-laboratorio per i giovani

### • AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

**Venerdì 25 febbraio 2025 - h 19-21**  
Incontro formazione  
specifico educatori ACR:  
"Il protagonismo dei ragazzi"

# INCONTRI PER SETTORI E ARTICOLAZIONE

# RADICHIAMOCI!

Il racconto della giornata che ha aperto l'anno associativo dell'Azione Cattolica diocesana

L'iniziativa "Radichiamoci", organizzata dall'Azione Cattolica della Diocesi di Andria, rivolta a tutti i presidenti, i consiglieri e gli assistenti parrocchiali di Azione Cattolica della nostra Diocesi, insieme ai Consiglieri diocesani, ha rappresentato molto più di un incontro di festa e formazione, offrendo un'importante opportunità di riflessione profonda.

La giornata è iniziata con una solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal **Vescovo di Andria Luigi Mansi**, nella suggestiva cornice della storica **Chiesa rurale di Maria Santissima di Costantinopoli**. Un luogo di grande valore spirituale e simbolico per la comunità locale, come ha sottolineato il rettore **don Saverio Memeo**, evidenziando il profondo legame che unisce la Chiesa

e il territorio circostante, richiamando alla storia del sito.

In seguito, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di visitare la **necropoli di Pietra Caduta**. Questo momento ha permesso di comprendere più a fondo le radici storico-culturali di Canosa di Puglia, una città dalla storia millenaria, ricca di testimonianze archeologiche. La necropoli rappresenta uno dei siti più significativi della zona, rivelando l'importanza della città nell'antichità. La visita ha suscitato un grande interesse, offrendo spunti di riflessione sul valore del patrimonio culturale del territorio in cui viviamo.

Il concetto di *radicamento*, fulcro di questa giornata, non è solo una semplice metafora, ma un **impegno autentico: piantare radici nel vissuto quotidiano**, nel presente e nel futuro, prendendosi cura delle persone che ci circondano e del contesto in cui viviamo, con l'obiettivo di trasformarlo e migliorarlo.

Nel pomeriggio, le attività di gruppo, organizzate dalla Presidenza diocesana, hanno coinvolto tutti i partecipanti con passione e interesse seminando pensieri e prospettive.

Le parole autorevoli del Vescovo Luigi e dell'Assistente unitario don Mimmo Basile, ci hanno incoraggiato a ricomprendere il nostro impegno in Associazione con un **radicamento nelle nostre realtà parrocchiali e nella società**, attraverso uno sguardo profetico che ci permetta di annunciare il Vangelo con linguaggi rinnovati e azioni pensate insieme.

Un esempio luminoso di come i gesti semplici possano trasmettere valori profondi è il racconto della *gara tra coccinelle* riportato dalla Presidente diocesana **Maria Selvarolo**. La storia dimostra che, quando una piccola coccinella, pur in vantaggio, decide di tornare indietro per aiutare le compagne in difficoltà, il vero traguardo diventa un atto di solidarietà e amore. Questo gesto, nella sua semplicità, esprime un potente messaggio di amicizia e gene-

**Adelina Angiulo**

Presidente parrocchiale AC  
Santa Maria Assunta (Minervino Murge)



La Celebrazione Eucaristica  
nella Chiesa di Maria Santissima di Costantinopoli



La preparazione del pranzo  
con due cuochi di eccezione



L'attività laboratoriale



La Presidenza diocesana di Ac e il Delegato Regionale di Ac, Piergiorgio Mazzotta, con il Vescovo di Andria, Luigi Mansi

rosità, parlando a tutti, grandi e giovani. In qualità di neo presidente parrocchiale desidero esprimere la mia più sincera gratitudine nei confronti della Presidenza diocesana per averci offerto strumenti di riflessione profonda e per averci invitati a guardare "oltre la superficie". Attraverso momenti di dialogo autentici e condivisione sentita, abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci con persone nuove, di ascoltare storie diverse e di arricchirci non solo a livello personale, ma anche in termini di crescita emotiva e spirituale. È stato un cammino di scoperta che ci ha permesso di radicarci ancora di più nella nostra missione e di trovare nuove strade per offrire il nostro contributo alla comunità. L'impegno, la passione e la capacità di guidarci con visione e profondità hanno fatto sì che Radichiamoci sia stato un momento di rinascita associativa.

Grazie per aver reso possibile tutto questo, per aver seminato in noi pensieri, emozioni e nuove prospettive che, sono certa, continueranno a germogliare nel tempo.

# IDENTIKIT dell'adulto

Echi dal Campo nazionale del Settore Adulti di Ac ad Assisi

Sabrina Miracapillo

Vicepresidente diocesana Ac- Settore Adulti

Annarita Lorusso

Incaricata diocesana Adesioni  
e Consigliera diocesana Ac- Settore Adulti

Nello scorso luglio, ad Assisi, si è tenuto il mini campo nazionale per vicepresidenti diocesani del Settore Adulti dell'Azione Cattolica Italiana. **Partecipare, nel senso di esserne parte e non solo prendere parte, ad un campo nazionale è sempre un dono di grazia**, tempo dedicato a sé stessi, all'incontro con persone provenienti da tutte le diocesi d'Italia e alla riflessione sulla vita associativa. È l'occasione per condividere esperienze, speranze, aspettative; di formare adulti responsabili e investire sulla responsabilità degli adulti. Così i vicepresidenti nazionali di Ac per il Settore Adulti, **Paola Fratini e Paolo Seghedoni**, hanno annunciato la tematica del campo.

L'avvio ufficiale del campo, da parte del Presidente nazionale **Giuseppe Notarstefano**, ha richiamato la necessità dell'audacia, perché l'Azione Cattolica sia paradigma della Chiesa Sinodale in un contesto di crisi della cristianità e invitare ciascun socio a fare esercizio di accompagnamento e di fraternità reciproca in modo da poter essere artigiani di corresponsabilità.

Un esempio di accompagnamento e di corresponsabilità ci è stato offerto dalla visita presso l'Ente Ecclesiastico **"Istituto Serafico per sordomuti e ciechi" di Assisi** che promuove e svolge attività riabilitativa, psicoeducativa e assistenza sanitaria per bambini e giovani adulti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali. Presso l'Istituto abbiamo fatto esperienza dell'accompagnamento quale forma migliore per prendere l'altro sotto braccio, riconoscendogli in sicurezza la libertà e la dignità.

L'appassionante intervento della teologa **Simona Segoloni Ruta**, ha messo in luce una sorta di identikit dell'adulto: uno che è stato fatto fiorire, che è germogliato e che ora è responsabile del processo, mai individuale, di fioritura degli altri. L'adulto è consapevole di sé, in particolare delle proprie ferite e dei propri limiti, scopre nella sua vulnerabilità una risorsa, in quanto questa apre alle relazioni, all'ascolto della Parola e alla docilità. Dio non considera un impedimento la



nostra fragilità. Quando siamo consapevoli possiamo spostare l'attenzione da ciò che ci affatica a come mettere a frutto il limite. L'adulto è erede di un patrimonio che non può essere seppellito, ma che deve essere investito, "non provarci è peggio di perdere". L'icona è rappresentata dalla morte di Gesù in croce nel Vangelo di Marco, il centurione crede nonostante in apparenza Dio non ci sia, è reso presente da chi ne è erede. L'adulto è irrimediabilmente appassionato della Chiesa Cattolica e non può infantilizzare la sua presenza scaricando la responsabilità ad una struttura verticistica. *La Chiesa (Dei Verbum, 8) cresce nella misura in cui ha una vita incarnata nel tessuto del popolo, ai laici il compito di acquisire la cultura per poi restituirla illuminata dalla fede.*

Il tema dell'adulto in ambito sociale e politico è stato affrontato da **Enzo Cacioli, già sindaco di Castelfranco Piandiscò (Arezzo)**, che riprendendo i lavori della **Settimana Sociale di Trieste** e in particolare l'appello del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, ha sollecitato a realizzare una **democrazia sostanziale**, cioè dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata al comandamento della carità. Dobbiamo essere adulti capaci di cogliere tre sfide indicateci da papa Francesco: la **solidarietà, la condizione, la cittadinanza**.

I lavori di gruppo e i laboratori hanno permesso a ciascuno dei partecipanti di tracciare una sorta di *identikit dell'adulto di Ac*: un adulto chiamato ad essere risorto, quindi testimone credibile, capace di osare; incarnato in quanto vive pienamente le sue relazioni mettendosi in gioco; leggero, esemplare, generativo e responsabile.

Il campo nazionale, oltre ad essere una bella esperienza sinodale di fraternità e di amicizia, è certamente l'occasione di confronto e dialogo critico su questioni centrali nella vita degli adulti, per allargare orizzonti e prospettive, dividendo strumenti e metodi che possano accompagnare nel cammino ordinario di tutta l'associazione. Ora è tempo di permeare le relazioni quotidiane e associative della ricchezza e della spiritualità respirate ad Assisi.



Foto di gruppo dei partecipanti al Campo nazionale del Settore Adulti di Ac

# L'AC dei GIOVANI

## Note dal Campo nazionale del Settore Giovani di AC

Roberta Capurso

Vicepresidente diocesana AC

Settore Giovani

### "**F**atta a Mano – La responsabilità che manca, che salva, che cambia la vita":

È stato il tema del campo nazionale del Settore Giovani e del Movimento Studenti di Azione Cattolica, svoltosi a Castellammare di Stabia nello scorso agosto. L'evento ha riunito circa 300 giovani e giovanissimi provenienti da tutta Italia, tra cui una rappresentanza della nostra Diocesi, per un'esperienza di riflessione e crescita personale.

*"Tenendo i fili della responsabilità, vogliamo dire grazie al Signore, perché, nonostante la complessità e la difficoltà del tempo che viviamo, come responsabili siamo certi che sia un dono immenso che abbiamo ricevuto."* Questo è il **messaggio** su cui, durante il primo momento di preghiera, guidato dall'Assistente nazionale del MSAC, **don Mario Diana**, siamo stati invitati a riflettere. Abbiamo meditato sulla responsabilità e su come essa debba essere donata e condivisa, acquisendo pieno significato solo se vissuta con lo sguardo rivolto verso il cielo.

**"La responsabilità è fatta a mano perché è fatta insieme, ed è questo il modo in cui salva noi e le persone che ci vengono affidate."** La metafora del "fatto a mano" è stata centrale durante tutto il campo: la responsabilità, proprio come un oggetto artigianale, è frutto di un lavoro collettivo, un'opera costruita insieme, con pazienza e dedizione. Questo ci ha spinto a riflettere profondamente sulle nostre scelte quotidiane, interrogandoci sulla missione che ci è stata affidata.

Un momento particolarmente significativo è stato quello vissuto con **don Luigi Verdi, fondatore della fraternità di Romena**, durante il quale abbiamo esplorato la corresponsabilità in Azione Cattolica. Il successivo laboratorio creativo ci ha permesso di sperimentare concretamente il concetto di responsabilità artigianale, utilizzando materiali di riciclo per trasformare le nostre debolezze in risorse preziose. Questa esperienza ci ha insegnato che anche le fragilità possono essere riconvertite in punti di forza, se affrontate con creatività e collaborazione.

Tra i tanti spunti di riflessione, uno dei più profondi è stato quello guidato da **don Michele Martinelli**, Assistente nazionale del Settore Giovani di Azione Cattolica, che ci ha portato a riflettere sulle tre "R": **reazione, ricerca e risposta**. Ci ha incoraggiato a non rimanere passivi di fronte alle sfide, ma a reagire con coraggio, a cercare la verità e a rispondere con determinazione alle chiamate che riceviamo nella nostra vita quotidiana.

Uno dei momenti di testimonianza che ha arricchito le nostre conoscenze è stato quello che ci ha permesso di entrare a far parte di realtà a noi sconosciute, come quella di **Villa Fernandes a Portici**, un luogo pieno di vita, confiscato alla Camorra, che è diventato un "bene comune" a servizio della comunità e dei giovani. Le testimonianze ascoltate in questo contesto, in particolare quella di un giovane che ha avuto il coraggio di denunciare la Camorra, ci hanno mostrato concretamente cosa significhi vivere la responsabilità in maniera radicale, affrontando le conseguenze delle proprie scelte con determinazione e fiducia.



La delegazione diocesana con il Presidente Notarstefano

Non è mancato il saluto ai giovani di Ac da parte del **Presidente Nazionale, Giuseppe Notarstefano**, che ha illustrato gli orientamenti triennali dell'Associazione, invitandoci a continuare a partecipare attivamente all'elaborazione unitaria e alla collaborazione tra il settore giovani e il movimento studenti. **"L'Associazione non è solo un insieme di cose da fare – ci ha ricordato – ma è una scelta di vita, uno stile."** Questa affermazione ci ha spinto a riflettere sulla nostra adesione all'Azione Cattolica non come un semplice impegno, ma come una vera e propria vocazione. Un altro momento intenso è stata la **veglia di preghiera conclusiva**, durante la quale abbiamo meditato sul fatto che la responsabilità è la capacità di saper rispondere alla chiamata di Dio, ma solo affidandoci a Lui diverse parti unite tra loro possono creare armonia.

Non sono mancate **occasioni di festa, giochi e condivisione**, che hanno permesso di tessere nuove relazioni e di incontrare amici di Ac provenienti da ogni angolo d'Italia. È stata un'occasione per scambiare consigli, idee e strumenti da utilizzare per il prossimo anno associativo.

Questi giorni ci hanno permesso di comprendere la bellezza dell'Associazione e l'importanza del "sì" espresso in modo consapevole, che ha dato un valore aggiunto alla responsabilità assunta, donandoci in cambio del tempo prezioso per ricaricarci.



# RAGAZZI CAPACI DI DIO

Il Campo nazionale per i Responsabili e Consiglieri diocesani ACR

Anna Di Bari

Responsabile diocesana ACR

I titolo del **Campo nazionale di ACR**, che ho vissuto in agosto a Nocera Umbra, esprime la ricchezza e la grandezza della spiritualità dei ragazzi. Difatti, il filo conduttore di ogni esperienza vissuta ed intervento ascoltato, è stata la **spiritualità**: siamo partiti dalla riflessione del Presidente nazionale di Ac, Giuseppe Notarstefano, sulla spiritualità degli educatori, abbiamo poi vissuto l'esperienza intensa del deserto, guidati dall'Assistente Centrale ACR, **don Francesco Marrapodi**, per arrivare ad interrogarci sulla ricchezza della spiritualità dei piccoli, attraverso l'intervento di **don Michele Gianola (Direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni)** e della **prof.ssa Alessandra Augelli (Pedagogia interculturale all'Università Cattolica di Milano)**.

Il presidente Notarstefano ha sottolineato come la spiritualità, per ogni cristiano, ed ancor più per un educatore, è **"come l'acqua nella vita, sempre benedetta, ...bagna, disseta. È la dimensione spirituale che ci permette di gustare la vita in pienezza"**. Essendo la vita cristiana vita di comunità, anche la nostra spiritualità non può esulare dalla comunità, non può essere individuale: ha in sé una forte dimensione dell'insieme.

**La possibilità di fare tesoro della grandezza della nostra spiritualità ci è stata data nell'esperienza di deserto**, che abbiamo vissuto a Spello presso la casa San Girolamo. Don Francesco, nella *lectio* sull'icona biblica "La pesca miracolosa" (Lc 5,1-11), che ci accompagnerà in questo anno associativo, ha presentato la figura di Pietro, un uomo sfiduciato che, dopo *"aver faticato invano tutta la notte"*, sulla Parola di Gesù Cristo ha preso il largo, è andato a pescare, si è fidato dell'impossibile, della Parola senza alcun timore e ha portato abbondanti frutti. La Parola è la vera protagonista, è Lei che ci interpella e ci indica, rispettando i nostri tempi, da che parte stare.

L'attenzione, nel terzo giorno di campo, è passata **dalla spiritualità dell'educatore alla spiritualità dei piccoli**. Don Michele Gianola, nella sua riflessione, "Piccoli capaci di Dio", ha fissato come punto di partenza la certezza che i piccoli, i ragazzi, non sono per noi oggetti da analizzare ma la loro spiritualità coinvolge direttamente noi educatori, noi adulti. La spiritualità e la vocazione camminano parallele, sono

sempre in movimento, se così non fosse non ci sarebbe vita: è il battesimo la fonte della nostra vita che ci fa intraprendere il cammino verso Dio. **L'accompagnamento, di cui noi siamo gli attori, è un'arte**, è un'opera artigianale essendo ogni bambino, ragazzo che ci viene affidata, una persona diversa. Strumento importante per l'accompagnamento è la fiducia e, come ha fatto Gesù con Pietro, anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci indichi il percorso, che ci dia la possibilità di guardare al domani, di fare un'esperienza cristiana incarnata.

La prof.ssa Augelli ci ha fatto prendere coscienza di quanto la spiritualità dei piccoli, il loro sguardo stupito sia ricco, dinamico, in continua ricerca; noi educatori dobbiamo solo rispondere alle loro domande di vita per aiutarli a crescere. **I bambini e i ragazzi si creano un'immagine di Dio a seconda di quanto sperimentano nel loro vissuto, nella loro famiglia**. Spesso i bambini attribuiscono a Dio le stesse caratteristiche dei genitori, pertanto un Dio che aiuta, che dà regole. Loro, nella loro semplicità, vivono un'esperienza forte di Dio e possono aiutarci ad incontrarlo perché, al contrario dell'adulto, hanno un'innata apertura alla Provvidenza, sono molto capaci di affidamento. **I ragazzi, i preadolescenti ci spiazzano con le loro domande provocatorie e forti**, vivono una spiritualità più intima, legata a ciò che sono piuttosto che quanto detto dagli adulti. Hanno voglia di conoscere Dio ma in relazione alla loro vita e pertanto hanno bisogno di avere accanto educatori, adulti provocatori di domande che siano entusiasti testimoni di fede, capaci di accompagnarli nella loro ricerca.

Il campo è stato l'occasione per presentare in anteprima l'iniziativa annuale **"È la tua parte!"** che vedrà gli acierrini alla scoperta del mondo del Cinema. Esso non racconta solo ciò che avviene o è avvenuto nella realtà, ma anche i desideri, i sogni e gli ideali attraverso le storie dei protagonisti.

A conclusione del campo nazionale **Annamaria Bongio, Responsabile nazionale ACR**, ha sottolineato la stretta connessione tra vita spirituale, vita ecclesiale e vita associativa. La nostra vita, la nostra storia, il nostro quotidiano sono fortemente interconnessi all'azione di Dio, e **"nelle sue mani siamo uomini capaci di Dio"**.

Responsabili e membri di équipe nel Campo nazionale ACR



# SOTTOSOPRA! SIAMO FATTI DI-VERSI

Il **Camposcuola** dei giovani come via per imparare a fare della **vita** una "poesia"

Don Alessandro Chieppa

Vice parroco SS. Sacramento (Andria)



Il gruppo ACR a Camigliatello Silano (CS)



Momento celebrativo nel parco naturale

In un tempo come quello estivo in cui si rallenta il ritmo delle attività pastorali, che senso può avere un **Camposcuola**? In una società in cui ormai tutti viaggiano e i ragazzi hanno tante belle possibilità di esplorare luoghi in maniera individuale o con la propria comitiva, che valore può avere ancora un Camposcuola?

Credo che proprio nei mesi estivi, il Camposcuola sia per una comunità parrocchiale la possibilità di vivere il suo aspetto missionario nel vero senso della parola: andare, lasciare i propri spazi e annunciare il Vangelo "a due a due" (cf. Mc 6,7). **Ogni Camposcuola, infatti, è innanzitutto un'esperienza di fede e di fraternità, che si colloca tra il percorso formativo**

concluso e il cammino di fede che è davanti a sè.

Una fede che tocca la vita e che plasma l'esistenza nel quotidiano: ecco, il Camposcuola permette ad ogni ragazzo di sperimentare come il credo non è pura teoria, che il Vangelo non è roba del passato, ma è Qualcuno da incontrare, attraverso la testimonianza di altri che lo raccontano. Insomma, ogni Camposcuola è una micro-esperienza di Chiesa che ruota intorno a questi tre perni: annuncio – accompagnamento – fraternità.

**Accanto all'aspetto umanamente ludico dell'esperienza, i giovani sono affascinati ogni volta dalla cura del dettaglio, dal coinvolgimento degli educatori,** dal sentirsi da loro accompagnati nella riflessione e nella catechesi, ma anche nella gestione della vita pratica di una settimana condivisa assieme: segni, questi, di una fede attraente e coinvolgente tutta la persona.

In particolare, quest'anno abbiamo vissuto il Camposcuola **con i ragazzi di ACR (seconda e terza media) a Camigliatello Silano (CS) e quello dei giovanissimi e giovani a Nocera Umbra e Assisi (PG)**, nella terra dei Santi Francesco e Chiara. Pur declinato in maniera diversa a seconda dell'età, **il tema che ci ha accompagnato è stato quello della ri-scoperta della bellezza che abita ciascuno di noi** e che emerge solo quando si diventa capaci di tessere relazioni autentiche con gli altri. Non si diventa mai belli da soli!

**SOTTOSOPRA! Siamo fatti di-versi:** questo il titolo del Campo, che ha preso spunto dalla vita di San Francesco innestata sul Vangelo e sul racconto del celebre romanzo di Victor Hugo, **Il Gobbo di Notre Dame**. Il protagonista di quest'ultimo, lo sappiamo bene, è Quasimodo, un uomo considerato diverso, strano, non all'altezza degli altri: la stessa situazione nella quale molti giovani oggi si vengono a trovare per scelta propria e molto più spesso a causa di una società che schiaccia il più debole e fa credere di essere sbagliati. Non avvenga mai questo nella Chiesa, nei nostri ambienti, laddove nessuno può chiamarsi "Quasimodo", per il fatto stesso che tutti siamo a immagine del Dio che è Bellezza vera.

**Il cammino che San Francesco d'Assisi e Quasimodo compiono, è un cammino di spoliazione, di abbassamento, di**



Giovanissimi e Giovani ad Assisi, Basilica di S. Francesco

accoglienza dei propri limiti, ma anche di riconoscimento dei propri talenti, da mettere però sempre a servizio degli altri, imparando che il "vero mostro" è piuttosto colui che non sa amare e non si lascia amare.

**SIAMO FATTI DI-VERSI**, il sottotitolo con due possibilità di lettura: **la nostra bellezza è unica, sì, ma non la sola, in quanto siamo belli nella complementarità delle differenze**; poi, ciascuno di noi è fatto di "versi poetici", cioè è chiamato a fare della propria esistenza una "poesia", un componimento originale, a partire da ciò che è e da quel preziosissimo bagaglio di umanità che tocca mettere a frutto. **Aiutare i nostri giovani a riscoprire che siamo poesia alla scuola del Vangelo**: il verbo greco *poieo* ("fare", da cui *poesia*) dice proprio che il nostro agire nella storia, le nostre scelte devono portare a dare il meglio di noi, a "essere poesia" nella misura in cui, come Maria nel *Magnificat* e Francesco nel suo *Cantico delle creature*, la nostra vita diventa un inno di lode, un salmo di gratitudine, una poesia che narra nel quotidiano l'incontro con Cristo.

In Mc 10,17 questo passaggio è chiarissimo: **il giovane ricco chiede a Gesù cosa fare per avere la vita eterna** (la domanda è nel greco *ti poièso?* "Cosa devo fare?") con uno sguardo al futuro, con il cuore colmo di speranza.

E allora, SOTTOSOPRA, cari amici! **Come Chiesa lasciamoci interrogare dai nostri giovani** che chiedono a noi adulti il coraggio della fede che rinnova, e non lo sterile tradizionalismo che ci ancora sereni al passato.



Attività di catechesi laboratoriale

# GENERAZIONI di... FELICITÀ

Le esperienze formative degli **Scout** di Minervino Murge

**Comunità Capi del Gruppo Scout**

Minervino Murge 1



**G**enerazione di... felicità: questo è il "motto" che quest'anno l'AGESCI, in occasione dei 50 anni, ha voluto lanciare e da cui il Gruppo Scout di Minervino Murge 1 si è lasciato affascinare.

**Ma cosa ci rende felici? Siamo consapevoli della felicità che abbiamo? Siamo felici di essere scout? Della natura? Del servizio fra di noi e ad altri? Delle piccole cose? Dei compagni di strada? Dei ragazzi e delle ragazze che ci vengono affidati? Della Provvidenza che viviamo ogni giorno?** Questi interrogativi, che ci hanno stimolato per tutto l'anno scoutistico, hanno trovato delle risposte nei campi estivi conclusivi del percorso.

I **Lupetti** hanno vissuto le Vacanze di Branco nello scorso giugno, presso il Santuario di San Ruggero a Canne della Battaglia, provando a scoprire i propri talenti come una ricchezza che, se messa al servizio degli altri, provoca felicità. Sin da subito hanno provato stupore per la bellezza del posto e si sono scatenati in canti, giochi, racconti circondati dai suoni della natura vivendo in un clima di famiglia felice.

Gli **Esploratori** e **Guide del Reparto Phoenix** hanno montato il campo a Cirigliano e sostato dal 27 luglio al 4 agosto e sulle note del film "Coco"

hanno riflettuto sui sogni da raggiungere con coraggio e determinazione. Si sono ingegnati nel costruire panche e tavoli di legno, lavandini e docce; hanno riso, giocato e approfondito la conoscenza fra di loro; hanno vissuto immersi nella natura a stretto contatto col Creato, imparando che si può essere felici con l'indispensabile. I **Rover** e la **Scolta del Clan Orion** si sono avventurati in route "Sui Passi di San Francesco" partendo da Città di Castello il 22 luglio e arrivando ad Assisi il 27 luglio, confrontandosi con i propri limiti e sperimentando condizione, fatica, adattamento, servizio, consolidando l'appartenenza al gruppo e la possibilità di costruire relazioni vere. Sono rientrati a casa stanchi ma col sorriso e nostalgia nell'aver realizzato che essere felici è la vera sfida/testimonianza in questo tempo. Alle riflessioni dei ragazzi si aggiunge quella della **Comunità Capi**: "Per noi è importante che i ragazzi si sentano amati e accompagnati nella loro crescita sui 4 punti di Baden Powell (formazione carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio al prossimo). Facciamo del nostro meglio affinché siano felici di essere se stessi e di istaurare una relazione feconda fra di loro e con Dio" Buona Strada!

# Quali COMPETENZE EDUCATIVE per una COMUNITÀ CRISTIANA?

Un **percorso** di **studio** alla scoperta dell'**adultità** delle **comunità**

**Don Vincenzo Chieppa**

parroco San Paolo Apostolo

**G**ennaio 2023. Ripresa delle attività ordinarie dopo le feste natalizie, a poco più di sei mesi dalla fine dell'Emergenza Covid-19 in Italia, periodo in cui personalmente mi sono interrogato sul mio essere prete e sul nostro essere comunità. **Mi ritrovo nella mia stanza a leggere alcuni articoli di qualche rivista di psicologia e pedagogia e la mia attenzione ricade su un termine:** «competenza». E la mia mente comincia a frullare, interrogandosi sulla mia personale competenza di guida di comunità, e, ancora di più, su quando e quanto ogni comunità cristiana debba ritenersi competente. Certo, il rischio è alto. Il rischio, cioè, di entrare nella logica delle competenze che, in un batter d'occhio, diventano competizioni, dentro me stesso, perché alla ricerca di una competenza sempre migliore, e tra le diverse comunità, che fanno a gara per ottenere dei risultati che non sempre profumano di Regno. **Decido allora di continuare ad interrogarmi approfondendo un percorso di studi per essere aiutato, nel tempo, a cambiare rotta**, ad escludere dal mio vocabolario la definizione di competenza come possesso di conoscenze e abilità insieme e cercare una linearità nella definizione della competenza individuando alcuni elementi fondamentali su cui essa si basa.

È stato interessante ritrovarvi anzitutto la capacità di mobilitizzare diverse risorse da parte dell'individuo in una data situazione, alcune delle quali interiori, altre legate al contesto circostante. In secondo luogo, è stato efficace sottolineare che la competenza non si sviluppa al di fuori di una situazione concreta e dunque in qualsiasi contesto in cui mi ci ritrovo a vivere e operare. Infine, secondo me in modo molto evangelico e virtuoso, **ho valorizzato l'idea di competenza vera che viene raggiunta solo quando si affrontano le situazioni in modo positivo** (oserei dire, quando, sulla scia di bagagli acquisiti nel tempo e spazio concreto si riesce a vivere di speranza e con speranza). La persona e la comunità competente, allora, sarà tale quando saprà attuare, in una situazione specifica e contestuale, un insieme coordinato di risorse diverse. Ed è chiaro che tutto ciò ruota attorno alla scelta: è il soggetto stesso che decide di utilizzare queste risorse per agire in modo adeguato alla situazione, trovando una soluzione efficace. Chi è competente si immmerge nell'azione e nel contesto, e poi è in grado di distanziarsi da esso riflettendo sull'azione e sulle proprie esperienze, decontextualizzando il proprio saper fare, rendendo così la competenza acquisita adattabile e trasferibile ad altre situazioni. Ecco, un discorso che in apparenza è teorico, ma quando aiuta a leggere il vissuto di ogni giorno in quello che sei e che fai, per vocazione, beh, allora non sa più di impalpabile. **Sappiamo bene quanto tempo e risorse, anche economiche, investiamo come singoli e comunità nella formazione, ed è cosa sacrosanta.** Ciò che più spaventa, spesso, è l'assenza



di risultati immediati. Per carità, il frutto dell'educazione in generale non è mai un risultato a breve termine, visibile immediatamente. Credo tuttavia che, **obiettivo dell'educazione sia il modificare anzitutto il modo di guardare, di curare, di amare di coloro che ci cimentano in quest'opera di bene**. Il tempo sistema le cose se quelle cose e quel tempo sono riempite di senso. *Cambiare è difficile, decidere di non farlo è diabolico*, direbbe Paolo Crepet in uno dei suoi ultimi libri, *Mordere il cielo*.

**Credo che il campanello d'allarme delle nostre comunità ecclesiali nello specifico, sia la riduzione del senso di radicamento e appartenenza responsabile**, di riconoscimento pieno (che non vuol dire perenne assenso) negli obiettivi e valori della comunità, e di maggiore espressione della propria identità: «*mi riconosco e imparo chi sono realmente quando comprendo che non basta a me stesso e non mi basta uno specchio per sapere chi sono*»! Finché daremo per scontato che tutto debba venire dall'Alto come dono divino, senza sforzo e impegno per costruire in maniera competente la competenza delle nostre comunità agiremo con inerzia e, parafrasando un passo evangelico, non entreremo noi nella maturità né permetteremo agli altri di fare altrettanto. **Chi è competente sarà in grado di soddisfare bisogni e desideri, di raggiungere obiettivi per il successo sia individuale che collettivo, per stabilire sane e proficue relazioni con gli altri**, per avere controllo sulla propria vita e quindi procurarsi le risorse necessarie per vivere affrontando ogni difficoltà. Una competenza (o un gruppo di competenze) che non servono prettamente a sanare ferite specifiche del contesto, ma aiutano alla promozione di tutto l'uomo. Nello specifico, in questo percorso di studio, si fa riferimento alle competenze autoformative e autoriflessive, le competenze partecipative, quelle empatiche e le competenze ge-

nerative di promozione della persona, declinate, per una comunità che vuole essere adulta, in competenze concrete che animano il vissuto quotidiano. **In una comunità adulta non manca il desiderio di approfondire e conoscere, non solo ciò che riguarda l'ambito prettamente teologico**, ma aperto al mondo, perché solo questo atteggiamento permette poi di sentirsi partecipi e responsabili del mondo a tutto tondo. Nella natura di una comunità credente è insito l'atteggiamento di riflessività (o meditazione) sul proprio vissuto per imparare, anche dagli errori, a vivere nell'autonomia, che è un valore ed una competenza, ben diversa dall'indipendenza. **Necessaria poi la competenza dialogica: il credente e la comunità credente nasce da un rapporto dialogico con il Trascendente e, a sua immagine, non può vivere senza dia-logicità, che diventa empatia:** solo così si crea quell'appartenenza e quel radicamento. Essere sé stessi e sentirsi a casa perché non si vuol nascondere nulla di sé stesso, sapendo che l'altro non nasconde nulla di sé. Inoltre, una comunità

adulta deve riconoscersi perennemente in cammino per essere competente. Proiettata verso un senso pieno, un oltre che esula dal semplice quotidiano. La vita, nel bene e nel male, risulta essere un mistero. E la proiezione in avanti garantisce l'accoglienza dello stesso, senza paura ma con profondo atteggiamento di coraggio e sfida. Ed è questa una provocazione costante a cui sentirsi chiamati.

**Lavoriamo e formiamoci allora perché, anche in una comunità cristiana, presbiteri, consacrati e laici possano guidare le comunità al raggiungimento delle giuste competenze di adultità.** Chi guida una comunità credente deve conoscere la strada, deve vivere anche nell'umanità piena il suo contatto con i singoli componenti ed il gregge, deve assumere uno stile che, ricalcando appieno quello del Maestro di Nazareth, accompagni, guidi e conosca ciascuno per nome, promuovendo tutto l'uomo e si senta in cammino con lui, nella storia di oggi, in cui si ritrova Dio, e si permette all'uomo di ritrovare sé stesso!

# ARTE e FEDE

Nel Santuario della Madonna del Sabato a Minervino Murge

Enza d'Aloja  
Docente

**S**i può arrivare a Dio attraverso l'arte e la cultura? Certo! Lo dimostra lo stretto legame che spesso esiste **tra fede, arte e poesia**. Ed è quello che un gruppo di giovani, animati da Tommy Capasso e Vincenza Tricarico, con il sostegno e l'attiva collaborazione del parroco Don Peppino Balice e della comunità del **Santuario della Madonna del Sabato**, hanno voluto proporre in due serate molto affollate che si sono tenute nel Tempio della Protettrice di Minervino Murge.

La prima, l'8 settembre, festa della natività di Maria, ha proposto all'attenzione dei fedeli alcuni **testi mariani scritti da Paolo Sapri e letti dall'attrice Agata Paradiso**, intervallati da momenti musicali animati dal quartetto Aterio e dalla cantante Alina Sivitskaya. Nella suggestiva cornice della grotta, cuore della chiesa inferiore, con lo sfondo del bellissimo affresco della Vergine in trono col Bambino, è stata evocata e celebrata Maria, Figlia e Madre di Dio, nelle varie fasi e momenti della sua vita fino al dolore più grande che una madre possa provare: l'uccisione del proprio figlio.

Il 15, festa dell'Addolorata, la serata, tenutasi nella Chiesa superiore, è stata dedicata a Dante Alighieri, il nostro sommo poeta, autore del più grande **Itinerarium mentis in Deum** che mente, fede e ispirazione poetica abbiano mai prodotto: La **Divina Commedia**. Questo percorso magistralmente interpretato dall'attore Eugenio Di Fraia, con il sottofondo musicale di Angelo Marrone, aperto dal primo Canto dell'Inferno con Dante smarrito nella selva oscura, si è concluso con il **XXXIII del Paradiso, con la bellissima e intensa preghiera di San Bernardo alla Vergine** perché Dante possa giungere, alla fine del suo viaggio nei tre regni oltremondani, alla contemplazione di Dio.

**Fra questi due Canti fondamentali, sono state ripercorse alcune tappe salienti della discesa all'Inferno:** l'incontro con i lussuriosi, i suicidi, i ladri e i fraudolenti. Un pubblico atten-

to ed affascinato dalla forza evocativa della poesia e dalle straordinarie capacità interpretative dell'attore, ha rivissuto le vicende tragiche di Paolo e Francesca, di Pier della Vigna, della metamorfosi dei ladri in serpenti, di Ulisse.

Ambedue le serate hanno visto una grande partecipazione di spettatori, al punto che i promotori, incoraggiati dal successo della loro iniziativa, hanno intenzione di organizzare ancora altri momenti di poesia e di riflessione.



Arte e fede nel Santuario della Madonna del Sabato

# GIORNI DI... SPERANZA

Il campo scuola interparrocchiale  
per ragazzi e giovanissimi

I catechisti di Minervino Murge

I tanto atteso **campo scuola interparrocchiale**, riservato ai ragazzi di scuola media e superiore, anche quest'anno è arrivato. Si è svolto a luglio presso una struttura alberghiera a Pretoro, nel vivo della Maiella, dove i titolari dell'hotel sono stati molto accoglienti, gentili e disponibili ad accompagnarci nei percorsi natura.

Abbiamo vissuto **cinque giorni in un clima familiare**, respirando valori buoni quali fratellanza, rispetto e cura dell'altro, caratterizzato da momenti di attività, giochi e risate, attività laboratoriali e rappresentazioni sceniche, alternati a quelli di preghiera, ascolto e riflessione.

**Tema centrale del campo è stato "La speranza"**, che, sui passi del profeta Giona, ci ha fatto scoprire e comprendere quali sono le dinamiche che ci allontanano dal Signore, ricordare e rivivere le situazioni che ci fanno fuggire da Lui, fino a prendere consapevolezza che speranza e salvezza sono grazie che vengono direttamente da Dio che ha riversato il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo.

**Particolarmente significative sono state le escursioni che ci hanno consentito di gustare la bellezza della natura** e il suo valore come creazione di Dio, e che ci riportano al salmo 104 "Quanto sono grandi le tue opere Signore, quanto sono profonde le tue intenzioni". Di fronte a un panorama mozzafiato, all'altezza di 2000 metri, dove da un lato osservavamo il Gran Sasso e dall'altro la Maiella, la nostra reazione istintiva è stata "WOW!!", come espressione di immenso apprezzamento di tutto ciò che Dio ha creato.

**Il percorso formativo finalizzato alla crescita spirituale dei ragazzi è stato stupefacente!** Un campo vissuto con grande emozione soprattutto dai più piccoli e con vitalità instancabile dai giovanissimi i quali si sono impegnati con il loro entusiasmo travolgente a socializzare coi ragazzi di scuola media, organizzando serate insieme, senza alzare muri, cosa non sempre scontata in età adolescenziale, dimostrandoci così segni di grande maturità. Grazie dal profondo del cuore ai nostri sacerdoti e alle famiglie che, riponendo ancora una volta fiducia in noi, ci permettono di continuare la nostra missione, ciò a cui il Signore ci ha chiamati! Appuntamento al prossimo anno.



# ARCHEOLOGIA a CANOSA

Il "Premio Cimitile 2024" all'opera "Coemeteria Requirere I" di Paola De Santis

Bartolo Carbone

Collaboratore di "Insieme"

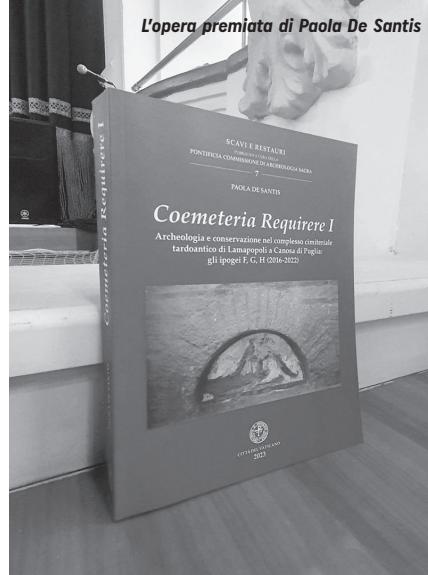
L'opera edita di archeologia e cultura artistica in età altomedievale intitolata **"Coemeteria Requirere I.**

**Archeologia e conservazione nel complesso cimiteriale tardoantico di Lamapoli a Canosa di Puglia: gli ipogei F, G, H (2016-2022)"**-

Pontificia Commissione di Archeologia Sacra Città del Vaticano 2023-, della professoressa **Paola De Santis**, è stata premiata a **Cimitile** in provincia di Napoli. L'opera è la prima monografia scientifica incentrata sul complesso **catacombale di Lamapoli di Canosa di Puglia**, risalente al IV-VI secolo, che rappresenta uno straordinario esempio della compresenza di storia ed archeologia unite ai notevoli potenziali paesaggistici e naturalistici.

La cerimonia di consegna del **"Premio Cimitile 2024"**, presentata da **Beppe Convertini e Veronica Maya**, si è svolta il 15 giugno 2024 presso il **Complesso delle Basiliche Paleocristiane di Cimitile**. La rassegna letteraria nazionale, giunta alla **XXIX Edizione**, è stata organizzata dalla **Fondazione Cimitile**, presieduta da **Felice Napolitano**, con il supporto dei soci fondatori: Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comune di Cimitile, Associazione Obiettivo III Millennio. Il "Premio Cimitile" ha posto al centro delle sue attività il **valore della cultura quale fattore di sviluppo socio – economico** dell'area nolana all'interno del sistema Paese, attraverso, anche, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e archeologico delle Basiliche Paleocristiane presente nel comune di Cimitile e con la sezione dedicata a studi e ricerche in campo archeologico-cristiano a livello internazionale.

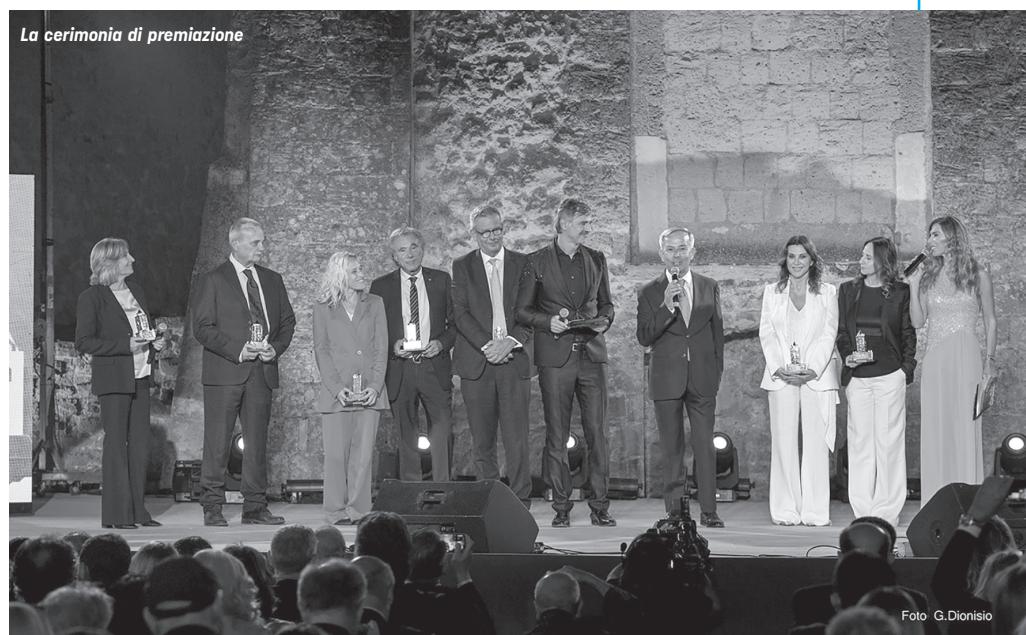
Alla **prof.ssa Paola De Santis** è stato consegnato il **"Campanile d'argento"**, tradizionale emblema del Santuario martiriale di San Felice di Cimitile



per il libro che rappresenta l'edizione integrale delle indagini archeologiche svolte tra il 2016 e il 2022 nel complesso cimiteriale tardoantico in località **Lamapoli a Canosa di Puglia**.

L'articolazione del volume ha nella **parte introduttiva** la presentazione generale e diacronica del sito nel suo complesso, per contestualizzare

il settore interessato dagli ipogei F, G e H, evidenziando le nuove acquisizioni, anche in merito alla ricostruzione del paesaggio antico in cui si colloca la realizzazione e la frequentazione del cimitero. Nei **capitoli centrali** affronta, "sia con approccio analitico sia sintetico, la descrizione e l'interpretazione delle evidenze archeologiche per le quali si propone la periodizzazione, dettagliatamente schematizzata nelle tabelle stratigrafiche", distinta per ogni singolo ipogeo. Il Capitolo 10 è dedicato all'edizione dei reperti di diverso tipo: ceramica, vetro, metalli, manufatti in osso e avorio, monete, intonaci, reperti lapidei, resti osteologici umani e animali. Contestualmente all'indagine stratigrafica, è stata avviata una attività sistematica di rilievo e ricostruzione tridimensionale delle evidenze archeologiche e paesaggistiche che connotano il complesso cimiteriale. La cerimonia di consegna del **"Premio Cimitile 2024"** è stata trasmessa su Rai 2 in seconda serata il 25 giugno 2024.



# IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINNO È POSSIBILE LA PACE?

Ne parliamo con **Ugo Villani**, professore emerito di Diritto Internazionale presso l'Università di Bari "A. Moro"

Maria Teresa Coratella  
Redazione "Insieme"



Il prof. Ugo Villani

## Professor, ci spieghi a che punto è il conflitto tra Ucraina e Russia? Chi vince? Chi perde?

Credo che una risposta sicura non sia possibile. Le notizie (peraltro non sempre attendibili) che ci vengono fornite dai media ci parlano, di volta in volta, di un inasprimento dei bombardamenti russi contro Ucraina, così come di una penetrazione delle forze ucraine in territorio russo. L'unica certezza è che il conflitto rischia di aggravarsi ulteriormente, con un coinvolgimento dei Paesi occidentali, compresi quelli europei. In questa direzione spinge la risoluzione approvata lo scorso 19 settembre dal Parlamento europeo, la quale, tra l'altro, invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni all'uso delle armi fornite all'Ucraina contro obiettivi militari nel territorio russo; coinvolgimento al quale rispondono le ricorrenti minacce della Russia di ricorrere alle armi nucleari. Come pure mi sembra che vi sia una sicura perdente: la pace!

## È stata mai realmente attivata la diplomazia?

Si ha conoscenza di alcuni, timidi tentativi da parte di vari Stati (quali la Turchia, la Cina e, in passato, anche l'Italia) di condurre la Russia e l'Ucraina a una cessazione delle ostilità e, in prospettiva, a una soluzione del complessivo contenzioso che oppone tali Stati almeno dal 2014, da quando il governo ucraino filorusso di Yanukovich fu rovesciato a favore di un governo filooccidentale e le popolazioni russofone del Donbass furono vittime di violenze da parte di forze, sia regolari che irregolari, ucraine e

la Russia occupò la Crimea. Anche Papa Francesco ha più volte manifestato, ma inutilmente, la disponibilità a offrire i suoi buoni uffici. La persistenza della guerra dal 24 febbraio 2022 e il suo continuo aggravamento danno la netta sensazione di un fallimento della diplomazia, a partire da quella delle Nazioni Unite i cui organi principali, il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea generale, avrebbero la competenza a operare per il ristabilimento della pace e il regolamento pacifico delle controversie. Tale fallimento è effetto anche della reazione all'aggressione russa da parte degli Stati Uniti, della NATO, dell'Unione europea, del G7, consistente esclusivamente in severe misure contro la Russia, i suoi organi e persino numerosi privati cittadini e nella continua e crescente fornitura di armi all'Ucraina, ma escludendo qualsiasi canale o spiraglio di dialogo e di comunicazione con la Russia. Anzi, come riferito da alcuni organi d'informazione, una bozza d'intesa raggiunta dalle parti già nel marzo 2022 (che prevedeva il ritiro della Russia, l'autonomia del Donbass e l'estranità dell'ucraina alla NATO) sarebbe stata boicottata e, sostanzialmente, respinta dai Governi britannico e statunitense. Nessun contributo alla pace, ma solo di propaganda per Zelensky, può riconoscersi al Summit per la pace tenuto a Ginevra lo scorso giugno, al quale la Russia non è stata invitata! Non si vede infatti come possa promuoversi un (necessario) dialogo tra due contendenti se uno è assente e del tutto escluso!

## Quali possono essere possibili percorsi di pace in linea col diritto internazionale?

Premesso che un processo di pace credibile potrebbe realizzarsi solo attraverso un negoziato tra le parti, possibilmente favorito e garantito da Stati terzi o dalle Nazioni Unite, con inevitabili, reciproche concessioni e sacrifici delle loro pretese, credo che elementi essenziali di un accordo di pace, conforme al

diritto internazionale, potrebbero essere i seguenti: per soddisfare i bisogni di sicurezza, sia della Russia che dell'Ucraina, dovrebbe escludersi un ingresso di quest'ultima nella NATO, sempre più minacciosamente estesa verso i confini della Russia, mentre l'Ucraina potrebbe trovare nella futura adesione all'Unione europea una garanzia di difesa in caso di attacchi da parte della Russia o di altri. Le regioni occupate e annesse dalla Russia dovrebbero essere restituite all'Ucraina, non essendo consentito dal diritto internazionale alcun acquisto territoriale mediante la forza armata. A tali regioni, peraltro, andrebbe riconosciuta un'ampia autonomia a tutela dei diritti delle minoranze russofone; al fine di evitare prevedibili rappresaglie da parte ucraina contro tali popolazioni sarebbe indispensabile una garanzia internazionale, quale la presenza di una forza di *peace-keeping* delle Nazioni Unite. Ovviamente tutti i procedimenti giudiziari internazionali contro la Russia e il Presidente Putin andrebbero chiusi. La Russia, d'altra parte, dovrebbe riparare i danni provocati all'Ucraina con la sua invasione e, parallelamente, tutte le numerose misure sanzionatore adottate dai Paesi occidentali contra la Russia e suoi cittadini andrebbero revocate. Naturalmente può pensarsi ad altri termini di pace concordati tra le parti, ma ciò che voglio sottolineare è che condizioni praticabili di pace esistono certamente; tuttavia oggi prevalgono una nefasta logica e una propaganda di guerra, sostenute, purtroppo, anche dall'Unione europea (oltre che, naturalmente, da produttori e commercianti di armi!). A fronte di questa logica, che potrebbe trascinare l'umanità a una terza guerra mondiale – che sarebbe una guerra nucleare – risuona drammaticamente attuale l'accorato e inascoltato messaggio radiofonico di Pio XII del 24 agosto 1939: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra". Eravamo alla vigilia della seconda guerra mondiale.

(L'intervista è stata rilasciata il 22 settembre scorso)

# LETTERATURA e FORMAZIONE

## Lettera di Papa Francesco

Francesco indirizza una lettera (pubblicata il 4 agosto 2024) ai candidati al sacerdozio, e pure agli operatori pastorali e a tutti i cristiani, per sottolineare il "valore della lettura di romanzi e poesie nel cammino di maturazione personale", perché i libri aprono nuovi spazi interiori, arricchiscono, aiutano ad affrontare la vita e a capire l'altro. Le opere letterarie sono una sorta di "palestra di discernimento", scrive il Papa, e agevolano il pastore "a entrare in un fecondo dialogo con la cultura del suo tempo". Riportiamo la testimonianza di un sacerdote.

Lello Ponticelli

Sacerdote e psicologo, arcidiocesi di Napoli  
(Avvenire 6/8/2024)

**H**o letto con emozione crescente la Lettera che il Papa ha dedicato all'importanza della letteratura nella formazione dei candidati al sacerdozio. Se la letteratura è voce e compagnia dell'uomo, carezza, grido, pianto o sorriso sereno, non può mancare in un itinerario che si snoda tra finito e infinito: perché ne fa parte, perché lo racconta, perché lo cerca o lo inventa. Vorrei condividere qualche primo e grato pensiero "a caldo", come uomo e come prete formatore da circa 35 anni. Gratitudine al Santo Padre, e ad almeno due sacerdoti della diocesi di Napoli più o meno suoi coetanei, ma che già hanno varcato la soglia dell'eternità: don Michele Ambrosino e don Filippo Luciani. Entrambi, sia pur in diverse stagioni della vita, mi hanno testimoniato Gesù e un modo bello, gioioso e impegnato di essere prete, con la passione educativa e una particolare attenzione alla letteratura e alla psicologia quali strumenti importanti per la propria e altrui formazione umana e spirituale. Eravamo da poco seminaristi e sulla spiaggia della nostra isola di Procida, tra un tuffo e l'altro, **don Michele ad un certo punto disse**: «La vostra generazione ha due grosse carenze rispetto alla nostra: nella formazione non leggete i grandi romanzi – e così conoscete poco il cuore umano – e non leggete la vita dei santi, e così conoscete poco il cuore di Cristo».

**Don Filippo** invece, di cui sono stato collaboratore durante il suo Rettorato in Seminario, non teneva omelia, incontro formativo, ritiro o meditazione senza che in maniera sobria ma efficace non citasse qualche romanzo, poeta o psicologo – anche oltre i confini della nostra fede religiosa – che aveva qualcosa da dire e da dare al ce-

sellamento di cuori appassionati del Signore e dell'annuncio evangelico in un linguaggio aderente al vissuto della gente.

Scorrendo la Lettera del Papa non solo si trova la conferma autorevole di quanto questi preti raccomandavano, ma è forte l'invito a rinnovare la formazione senza più trascurare l'importanza della letteratura e della poesia per la crescita umano-affettiva, culturale, spirituale e pastorale dei seminaristi. Quanto il Papa dice e raccomanda, però, può essere senza dubbio esteso a

Ignazio di Loyola. Ma questo, come altri aspetti estremamente interessanti e dai molteplici risvolti, esige un approfondimento proporzionato.

Qualche ultimo ricordo: sulla scrivania di don Michele un giorno trovai un cartoncino ingiallito con la celebre frase di Dante: «*Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza*». Era l'invito al primo incontro del gruppo giovani della parrocchia: tutto un programma! E che dire delle sue bellissime omelie sulla Madonna a partire dai grandi della lettera-



I GRANDI  
DELLA  
LETTERATURA  
ITALIANA

tutti, affinché tutti – preti compresi – possano vedere la propria formazione permanente giovarsi di questi apporti. Pubblicata nella memoria liturgica del santo Curato d'Ars che, come si sa, non era accettato in nessun Seminario perché non considerato all'altezza sul piano culturale, forse vuole anche dirci che non si tratta di avere una cultura libresca, ma di avere un cuore che, come quello del Curato, sa "suonare" tutte le note dei sentimenti, delle emozioni e dell'amore che la letteratura e la poesia esprimono, formano e mettono a disposizione per favorire l'empatia con il Cuore di Cristo e quello della gente. Tra l'altro nella Lettera papa Francesco fa notare anche le analogie tra certe opere letterarie e le dinamiche psicologiche e spirituali scandagliate da

tura italiana? Come non ricordare, poi, le pile di romanzi e saggi sulla scrivania di don Filippo: in ognuno vari foglietti con la raccolta di citazioni da usare a momento opportuno. Uomo di grande e raffinato ascolto, di certo anche perché uomo di tante e intelligenti letture.

Con la Lettera del Papa capisco ancora più la lungimiranza e lo spessore di questi preti, per me e per altri, stelle di prima grandezza in un'epoca in cui il sonno della ragione e le ragioni del cuore che la ragione non conosce rischiano di generare altri mostri. La Lettera del Papa e la loro limpida testimonianza, insieme a quella di tanti altri preti, indicano quella che san Paolo VI chiamava «la via della bellezza»: seguiamola anche noi in compagnia di santi, poeti e letterati.

**L**a bellissima esperienza del Campo scuola per famiglie di quest'anno ad Ovindoli, in Abruzzo, si è arricchita ulteriormente, grazie all'incontro con il campione paralimpionico **Luca Mazzone**, un paraciclista ed ex nuotatore italiano di Terlizzi. Luca, in compagnia della moglie e del figlio, trascorreva ad Ovindoli il tempo di preparazione immediata e di allenamento, prima di andare a competere a Parigi alle Paralimpiadi 2024. Specialità crono individuale H2 di ciclismo su strada. Luca già in passato ha partecipato alle Paralimpiadi conquistando diverse medaglie olimpioniche in oro, argento e bronzo. **Alla bella età di 53 anni, quest'anno ha deciso di rimettersi in gioco e di partecipare alle Olimpiadi di Parigi.** Tra l'altro, nella serata di apertura, ha portato la bandiera italiana, come caposquadra della squadra azzurra. Ha conquistato uno splendido argento nella crono individuale H2 di handbike, confermando il titolo vinto a Tokio nel 2020, ed un bronzo nella corsa su strada maschile H1-2. L'abbiamo visto anche pranzare con il Presidente della Repubblica Mattarella a Parigi per tifare per la straordinaria squadra di atleti. A lui ho posto alcune domande, alle quali ha voluto gentilmente rispondere. Lo ringraziamo di vero cuore: forza Luca, noi continuiamo a tifare per te e per i tuoi successi.

# Un INCONTRO molto PARTICOLARE

In dialogo con il campione paralimpico **Luca Mazzone**

a cura di **don Felice Bacco**  
Direttore di "Insieme"

**1 Davanti ad esperienze dolorose come la tua, mi riferisco all'incidente che ti è capitato, ci possono essere due reazioni: lasciarsi andare cercando di vivere alla giornata, o provare a reagire con forza, cercando quasi una "rivincita". Puoi raccontarci come l'hai vissuta tu?**

Io, dopo l'incidente, ho vissuto un periodo duro e triste, come potrebbe essere difficile immaginarlo da persone sane. Perché? Avevo 19 anni e a questa età, quando si è padroni del proprio corpo, si vuole vivere la giovinezza in maniera spensierata, allegra, cercando gli amici in festa, ridendo, saltando, ballando, correndo. Mi piaceva questa vita, come tutti i ragazzi che vogliono e possono godersela. Era la vita di trent'anni fa, prima che mi accadesse l'incidente: niente telefonini, ci si divertiva tanto giocando a calcio, anche sulla spiaggia, esprimendoci con la sana fisicità della nostra giovane età. Lavoravo con il mio papà e nei ritagli di tempo dopo il lavoro in polleria, mi dedicavo a svariati sport, tra cui calcio, ping-pong, anche un po' di pugilato, palestra, come grande sportivo più che agonista. Improvvisamente, mi ritrovavo senza quella fisicità che mi rendeva felice. Sono stati anni drammatici! Poi, lo sport mi ha fatto ricominciare a vivere, mi ha permesso di incontrare tante persone. Inizialmente andavo in piscina, perché era uno dei pochi sport che potevo praticare dopo l'incidente. Il fatto di frequentare nuove persone, di iniziare nuove amicizie uscendo dalle quattro mura di casa, che stava diventando una specie di gabbia. Da lì ho ricominciato a vivere. Posso affermare che, insieme agli amici che frequentavano gli impianti sportivi, è iniziata gradualmente quell'attività agonistica che mi ha dato lo stimolo per ritornare a credere in qualcosa di positivo per la mia vita.

**2 Sicuramente per reagire come hai fatto tu, si ha bisogno di tanta forza interiore e di grandi motivazioni. Nel tuo caso?**

Sì e no e mi spiego. Per reagire a un grave

incidente, come quello in cui sono stato coinvolto, che mi ha provocato una lesione a livello cervicale e a livello spinale, ci voleva una forte motivazione e tanta forza mentale. Io l'ho trovata, come ho detto prima, nella mia voglia di vivere, nel non sprecare quella vita che mi aveva donato il Signore attraverso i miei genitori, che dovevo viverla appieno, anche con qualche piccola disabilità, con qualche piccolo handicap. La mia disabilità, però, non poteva essere definita "piccola", ma volevo sfruttare la vita, non volevo renderla inutile, non buttarla su un divano. Lo sport è stato fondamentale, che ha dato ulteriori motivazioni alla mia voglia di vivere. Avevo solo 19 anni e volevo utilizzarla, la mia vita, farla uscire, farla uscire, farla uscire, uscire! Mi è stata di grande aiuto la famiglia, tutta la mia famiglia, e lo sport che mi ha fatto incontrare tante persone, tanti amici.

**3 Ho avuto modo di constatare che hai una bella famiglia e un rapporto simpatico con tuo figlio, che spesso ti accarezza la testa. Sono stati determinanti nella tua vita agonistica?**

Con mio figlio ho un rapporto speciale, ma pur sempre un rapporto tra padre e figlio. Mi ha visto sempre come un padre normale; è nato vedendomi in queste condizioni, quindi lui non rileva alcuna problematica in me. Mi è molto affezionato come ha constatato anche Lei. Mi abbraccia, mi stringe tra le sue braccia. Adesso è un ragazzino alto un metro e novanta. Quando mi abbraccia forte forte, mi fa, come dire, anche "male". È sempre un piacere sentire l'affetto di un figlio e per me è anche un forte stimolo a perseguire i miei progetti. Perché? Voglio essere di esempio per lui perché comprenda che niente ci viene regalato e che, per andare avanti, bisogna lavorare sodo. Lui mi dà gli stimoli giusti per portare avanti questa famiglia nel modo più bello e rispettoso. Le motivazioni e le cure per la mia famiglia, sicuramente si sposano con quelle che riguardano lo sport, ma, anche



A pranzo con il presidente Mattarella

se ciò non fosse accaduto e avessi fatto altro, nulla sarebbe cambiato. Ho conosciuto la donna, che è poi diventata mia moglie, in piscina; è stato un incontro bellissimo che ci ha dato ulteriore slancio nella vita. Ci siamo sposati e devo dire che è bello vivere con lei accanto. Nostro figlio è stato il completamento di questo amore.

#### 4 Che effetto ti ha fatto portare la bandiera e rappresentare l'Italia ai giochi paralimpici, poi pranzare con il Presidente della Repubblica?

Questa è stata per me una Paralimpiade speciale. Ho partecipato ad altre paralimpiadi, questa è stata la sesta. L'emozione nel rappresentare tutti gli atleti paralimpici, essere io a guidare la squadra italiana reggendo tra le mani il tricolore, è stata fortissima, difficile da spiegare. Prendere il tricolore dalle mani del nostro Presidente della Repubblica e pranzare con lui, una persona così autorevole e cordiale con tutti gli atleti, amichevole, sono stati momenti che ho vissuto con gioia. Vedeva il Presidente seduto accanto a me e quasi non ci credevo. Lo stimo soprattutto perché ha voluto essere accanto a noi con grande semplicità. Era la prima volta che un Presidente della Repubblica decideva di pranzare al villaggio paralimpico. E' stata veramente un'emozione indescrivibile che porterò con me per tutta la vita. Passeranno i mesi, gli anni, ma pensando a quei giorni, mi verrà il magone, quando racconterò ai miei nipoti il momento in cui avevo il tricolore tra le braccia e avevo pranzato con il Presidente. Sicuramente ne saranno sempre fieri, più delle medaglie conquistate.



Portabandiera a Parigi

#### 5 Credo che nel tuo percorso sia stata determinante la forza di volontà! Oggi, purtroppo, i giovani sono piuttosto fragili psicologicamente. Cosa ti senti di consigliare ai genitori, da papà?

Io penso che i giovani abbiano bisogno essenzialmente di esempi. Anche se io, quando ero ragazzo, tante volte ero irritato dagli adulti che volevano ad ogni costo impartire lezioni di vita come se fossero in cattedra, ma di nascosto osservavo con attenzione le persone che avevano fatto bene nella vita, nel lavoro, nella famiglia. Nello sport prendevo esempio da loro senza che essi lodassero presuntuosamente il loro esempio. Ribadisco il mio pensiero: i genitori hanno il compito di dare ai propri figli esempi concreti con la loro vita e i loro comportamenti. I genitori devono essere attenti a rendere coerenti le loro parole e i loro insegnamenti con i loro gesti e le loro azioni; i figli riescono ad accorgersi se ci sono delle contraddizioni che possono smentire e confondere il dire e il fare. Ci sono tante figure, fuori dal mondo familiare, che possono avere un impatto negativo nella vita dei giovani. Oggi, purtroppo, c'è questo as-

sillo di Internet e di molti altri mezzi di comunicazione multimediali, dove è facile incappare in persone negative, che propongono esempi negativi. Io penso che ci siano esempi positivi di tante persone note, che vivono bene la propria vita pur dovendo affrontare gravi difficoltà. Sono fiero del fatto che in questi giochi paralimpici tanti atleti disabili hanno gareggiato con coraggio e fierezza e che la televisione abbia dato tanto spazio alle loro imprese sportive, in cui, oltre allo spettacolo, abbiamo e hanno dato un esempio di determinazione e forza di volontà.

#### 6 Quali altri obiettivi ti prefiggi per il tuo futuro? Quali programmi hai?

Non mi prefiggo obiettivi a lungo termine. Io pratico lo sport soprattutto come mezzo e strumento per migliorare lo stato di salute. Lotterò perché questo sport, lo sport aerobico, lo sport di endurance, diventi una sorta di fisioterapia per le persone disabili, perché io sono testimone di 53 anni che lo sport fa stare bene e, nel mio caso, riesco a raggiungere dei successi raguardevoli a livello sportivo agonistico. I programmi per il momento sono aggiornati anno per anno, mese per mese. Inizierò ad allenarmi questo inverno e verificherò la mia competitività. Miro alla partecipazione ai prossimi campionati del mondo e alle gare del prossimo anno. Ovviamente, un giorno dovrò rinunciare a questa bella emozione che offre la partecipazione alle gare, ma praticherò sempre lo sport, perché mi fa stare bene sia a livello fisico, ma soprattutto mentale e, come agli inizi, continua a farmi conoscere tante belle persone. Ad esempio, ho conosciuto voi nell'ambito della mia preparazione a Roverè.



Luca riceve il gagliardetto della cattedrale

**7 Quali sono le difficoltà più gravi che una persona con disabilità deve oggi affrontare? C'è maggiore attenzione, in generale, da parte della società civile nei confronti di chi vive la disabilità?**

Diciamo che la difficoltà più grave per le persone con disabilità è trovare un lavoro: io ho vissuto questo problema. Ci sono due tipologie di disabilità: quella civile e quella a causa del lavoro. Se il disabile ha il suo lavoro, non ha problemi economici e anche a livello sportivo gli viene fornita tutta l'attrezzatura per praticare sport, il disagio non esiste. Io, oltre a non avere un lavoro, ho dovuto fare diversi sacrifici per acquistare l'attrezzatura sportiva e soprattutto nei primi tempi non godevo di alcun aiuto economico. Poi, grazie a Dio, sono intervenute delle aziende, tra le quali la Barrile Flower di Terlizzi, che mi hanno dato una mano da oltre dieci anni. Le altre difficoltà sono legate al tempo libero e alla possibilità di poterlo vivere pienamente. Si parla tanto di integrazione,



Foto di gruppo con Luca, la moglie e il figlio, in occasione del compleanno di Rosy

ma ci sono ancora tante barriere architettoniche, soprattutto qui al sud, che nessuno riesce ad eliminare. Diventa difficile entrare in un negozio, superare dei gradini che rendono difficile uscire fuori di casa. Le soluzioni a questi problemi, che rendono civile una nazione, una città, una comunità, sembrano interessare poco la politica: parcheggi dedicati per le auto, il superamento dei marciapiedi, dei gradini per entrare in un ufficio pubblico, in un semplice ne-

gozio, sono soluzioni indispensabili per un disabile, perché riescono a farlo integrare. La possibilità di avere un lavoro, che riesca a creare un'indipendenza economica, è un passo importante per creare una famiglia.

**Grazie Luca, ti sono veramente grato per la pazienza che hai avuto nel rispondere alle mie domande. Spero di rivederti presto. Un abbraccio e il Signore ti benedica con tutta la tua famiglia. Grazie ancora.**

## Fiori di coraggio

**Spettacolo di beneficenza a favore della ricerca sul cancro**

**Vita Palladino**

Presidente Associazione "Fiori d'Acciaio"

Anche quest'anno, ad ottobre torna il mese dedicato alla **prevenzione del tumore al seno**. Presso l'Auditorium "Mons. Di Donna", nei pressi della Chiesa del SS. Sacramento, domenica 20 ottobre si terrà la **rappresentazione intitolata "Fiori di Coraggio"**. L'opera teatrale, a cura dell'associazione "Fiori d'Acciaio OdV", è patrocinata dal Comune di Andria, dalla Asl Bat e dal Consultorio Familiare Diocesano ESAS "Voglio Vivere". Proprio quest'ultima realtà è in continua sinergia con l'associazione, fornendole ospitalità presso la sede di via Bottego 9, contribuendo con le loro volontarie al supporto psicologico delle donne oncologiche.

Lo spettacolo, intitolato appunto "Fiori di Coraggio", con la regia di Luciano Simone, tratta di teatro ed in particolare il teatro delle ombre, in cui **si affrontano alcune tematiche: lo spreco, il tempo, la morte e soprattutto la vita**. Gli argomenti della drammaturgia seguono il percorso naturale e al tempo stesso imprevedibile della vita. E così le emozioni,

rappresentate in toto, emergono dalla suggestione delle luci e delle ombre, dai brani musicali e dai monologhi tematici recitati dalle donne più vere nell'esperienza che delle attrici stesse: il tempo sprecato, il senso della vita, l'amore, la paura, la morte, la resilienza, la solitudine, la sofferenza e la felicità, affrontati quotidianamente come fiori nella tempesta, ma sempre in piedi. Come il coraggio vuole che si faccia. Come la vita, che si dipana ogni giorno non priva di prove come la malattia.

**L'associazione "Fiori d'acciaio OdV" si propone di perseguire finalità di solidarietà sociale, mediante lo svolgimento di attività di supporto nei confronti delle donne con diagnosi di tumore al seno**, al fine di fornire loro un concreto sostegno morale, psicologico e, ove occorra, materiale per affrontare più serenamente possibile i problemi connessi alla malattia. In tale percorso si propone di sollecitare le istituzioni e tutti i cittadini a partecipare attivamente alle attività di diffusione ed informazione circa

**OTTOBRE ROSA  
FIORI D'ACCIAIO**

Serata di Beneficenza a favore della Ricerca sul Cancro e della cura del paziente oncologico

**20 OTTOBRE 2024**

# *Fiori di Coraggio*

DRAMMATURGIA E REGIA DI LUCIANO SIMONE

Spettacolo teatrale vincitore del Festival Le IDI 2018 e partecipazione al Festival Castel dei Mondi di Andria

**Auditorium "Mons. Di Donna"**  
via Saliceti 21, Andria

**1<sup>o</sup> spettacolo:** Ingresso ore 18:00  
Sipario ore 18:30

**2<sup>o</sup> spettacolo:** Ingresso ore 20:00  
Sipario ore 20:30

CON IL PATROCINIO DI

Città di Andria, ASL BT PugliaSalute, BREAST CANCER AWARENESS

INFO E PRENOTAZIONI : 3488549371 - 3772409042  
[f](#) FIORI D'ACCIAIO OdV seguici !

la prevenzione, la terapia oncologica e la ricerca. Vi aspettiamo numerosi a trascorrere una serata di beneficenza a favore della Ricerca sul Cancro e della cura del paziente oncologico.

**1<sup>o</sup> spettacolo:** ingresso ore 18:00, apertura sipario ore 18:30; **2<sup>o</sup> spettacolo:** ingresso ore 20:00, apertura sipario ore 20:30. Per info e prenotazioni telefonare: 348.8549371 - 377.2409042

# Nuove nomine nelle parrocchie e incarichi diocesani

Don Geremia Acri

I Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi, in data 8 settembre 2024, ha reso pubbliche le nuove nomine nelle parrocchie e incarichi diocesani. "Carissimi, prima dell'inizio del nuovo anno pastorale 2024-2025, intendo comunicarvi - scrive il Vescovo nella lettera inviata ai Presbiteri, Religiosi e Diaconi della Chiesa di Andria - le nomine e i trasferimenti resisi necessari per il bene e le necessità spirituali e pastorali delle nostre Comunità parrocchiali e di tutta la Diocesi. Di seguito vi riporto le mie decisioni.

- **Don Vito Zinfollino**, che ha guidato per 23 anni la Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino in Canosa di Puglia, viene nominato **Parroco della Parrocchia Madonna della Grazia in Andria**.
- **Don Michele Malcangio**, che ha guidato per 23 anni la Parrocchia Maria SS. Assunta in Canosa di Puglia, viene nominato **Parroco della Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino in Canosa di Puglia**.
- **Don Nicola Caputo**, che ha svolto per 12 anni l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia Concattedrale Basilica di S. Sabino in Canosa di Puglia, viene nominato **Parroco della Parrocchia Maria SS. Assunta in Canosa di Puglia**.
- **Don Antonio Turturro**, che ha svolto per 4 anni l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia San Francesco e Biagio in Canosa di Puglia, viene nominato **Vicario parrocchiale della Parrocchia Concattedrale Basilica di S. Sabino in Canosa di Puglia**, continuando il suo compito di Vice direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali.
- **Don Domenico (Nicky) Coratella**, dopo aver svolto per 3 anni l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino in Canosa, viene nominato **Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria**.
- **Don Geremia Acri** verrà nominato **Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro nella frazione di Montegrossino**.

Con lettera dello scorso 2 agosto, Padre Gabriele Pedicino, Priore Provinciale O.S.A., mi ha presentato **Giuseppe Conversa** all'ufficio di **Parroco della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria**, e **P. Ciro Musiello** all'ufficio di **Vicario Parrocchiale e Rettore della stessa Parrocchia**. P. Conversa è stato anche presentato come **Assistente spirituale dell'Associazione Madonna dei Miracoli**. Ho provveduto a firmare i relativi decreti di nomina lo scorso 28 agosto.

- **Don Adriano Caricati**, dopo aver proceduto all'avvio del presente anno scolastico 2024-25, lascia la direzione dell'**Ufficio diocesano per l'Educazione, la Scuola e l'Università**. Gli subentra **Don Michele Lamparelli**.

- **Don Mimmo Francavilla**, viene nominato **Collaboratore del Parroco della Parrocchia S. Cuore di Gesù in Andria**.
- **Don Savino Simone** lo scorso 28 agosto è stato nominato **Cappellano del Cimitero di Andria**. Continuerà a svolgere il suo ministero come Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci in Andria.
- **Don Sabino Mennuni**, nominato l'anno scorso Amministratore parrocchiale della Parrocchia Madonna della Grazia in Andria, conclude questo servizio per intraprendere un percorso di studi presso l'Università Salesiana di Roma. Nei fine settimana e nei periodi in cui non è a Roma per studio collaborerà con Don Michele Malcangio nella Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino in Canosa di Puglia.
- **Mons. Giuseppe Ruotolo** si appresta a lasciare, come anticipato sopra, sia la Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro nella frazione di Montegrossino, che ha guidato per 32 anni, sia le Confraternite di Andria in amministrazione diocesana che, come Delegato vescovile, ha amministrato da moltissimi anni. **Gli subentra Don Geremia Acri nell'uno e nell'altro servizio**.
- **Don Vincenzo Pinto**, in quanto Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria, si prenderà cura della vita spirituale dell'Associazione Voto Santo, che in quella comunità parrocchiale si ritrova.
- **Don Francesco di Tria** viene nominato **Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano**.
- **Don Alessandro Chieppa** viene nominato **Vice Direttore dello stesso Ufficio, con delega all'Apostolato Biblico**.

Mons. Mansi, infine, comunica che: "I rispettivi Superiori provinciali hanno destinato ad altri incarichi pastorali i Rev.mi **Don Dino Perulli, S.D.B.** e **Padre Antonino Giovannetti, O.S.A.** A loro va il nostro ringraziamento per tutto il bene che hanno operato nella nostra comunità diocesana e l'augurio di buon lavoro nelle comunità dove sono stati destinati. Nel concludere la lettera il Vescovo di Andria, oltre ad augurare buon servizio, affida il nuovo anno pastorale all'intercessione e protezione della "Madonna dei Miracoli, dell'Arcangelo Michele e dei Santi Vescovi Riccardo e Sabino, perché non diminuisca il desiderio di mettere a servizio delle nostre comunità i doni e le grazie che lo Spirito ha seminato tra di noi".

# SONO PRETE!

Una bellissima avventura  
di 50 anni di sacerdozio

Don Paolo Zamengo

Assistente spirituale Centro di Formazione professionale  
c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona  
Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria (anni 2005-2012)



Don Paolo Zamengo

**S**ono prete! Per l'unzione dello Spirito, che è come il vento e il fuoco. Per il Vangelo, potenza di Dio più forte del rombo del tuono. Per un Pane che sazia il desiderio dell'uomo. In cammino con un popolo di umili e poveri, liberati a prezzo di sangue, quello di un Dio.

**Inviato per essere servo, e mai padrone.** Per stare in basso e mai in alto. In una Chiesa ricca di santi e impastata, come me, di fragilità e di peccato. Talvolta impaurita di fronte al mondo.

Un mendicante di bellezza, che cerca i segni della vita di Dio nell'aria dei cortili, nel volo leggero delle farfalle e nel volto di chi incontro per le strade della vita.

**Mandato a evangelizzare i giovani che hanno rapito il mio cuore e che sono diventati carne della mia carne, la parte più spirituale della mia vita.** Fratello e padre dei puri di cuore che il Signore mi ha donato per coltivare insieme l'allegria della santità e la speranza del Regno.

Dopo quasi cinquanta anni il passo si è fatto più lento, e il respiro più affannoso ma mi trovo ancora sulla strada, grazie a Dio, a cercare con gioia il senso delle cose, a lodare e benedire il Signore per tutti i suoi doni. Anche per i miei peccati e le sofferenze patite, antiche e recenti. Convinto che il più e il meglio stanno sempre davanti, perché Dio ci viene incontro dal futuro.

**Ripercorro le tappe del mio ministero:** con le gioie e le fatiche dei primi anni, del resto straordinariamente vivaci e creativi; accanto a preti di grande valore, e a piccole realtà che hanno dato maturità alla mia vita di uomo e di prete. Ripenso agli anni intensi e straordinari vissuti in Calabria, in una Chiesa povera di mezzi e ricca di umanità. Gli anni vissuti in Puglia nell'impegno quotidiano di condividere la fede e la Parola con la gente. Tentando di piantare i semi del Regno nel vissuto di una fraternità concreta. Dai poveri della Calabria ho imparato a stare nella parte sbagliata della storia, quella dei perdenti, quella più amata da Dio.

**Ora, giunto alla soglia dei 50 anni di sacerdozio e di ministero, desidero solo ringraziare il Signore della vita per la sua misericordia.** E ringraziare tutte le persone incontrate: è stata una bellissima avventura, che mi pare solo un inizio. Ripeto: tutto è ancora davanti, nella novità di un compimento sperato e nello stupore di un cammino sempre nuovo.

PENSieri IN VERSI

## Serenata a nessuno

È notte fonda.

Nel silenzio più assoluto  
che tutto circonda,  
solo va quasi sperduto  
un uomo cantando...

Davanti a sé,  
strade ricche di sassi;  
dietro di sé,  
l'eco dei passi,  
disperdersi gradatamente nell'aria.

La sua ombra  
tremula,  
proiettata dalla timida luna,  
svanisce nella penombra.  
Lo ascolta per fortuna  
un gufo innamorato.

Poi, piove pure...

Ma cammina cantando, cammina;  
senza orchestra, eppure...

La sua voce pellegrina,  
echeggia sotto la pioggia.  
Non riceve congratulazioni,  
l'accarezza il vento;  
non cerca affermazioni  
e prosegue nell'intento...  
Ma per chi canta?

Serenata a nessuno...

Serenata forse...alla vita!...

Nicola Capurso - Andria

## Esistere

Esistere  
aggrovigliati  
tra spasmi e affanni  
di fronte all'Orizzonte  
senza limiti e senza tempo  
Sporgersi oltre  
tra il Segno  
e il demone dell'inganno

Un lettore

# Un AMORE che SPLENDE come l'ARGENTO

Riportiamo la **testimonianza** dei coniugi **Maria Cannone e Michele Scarcelli** in occasione del **25mo** anniversario di **matrimonio**, celebrato il 3 agosto scorso nella Chiesa di San Riccardo

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

## NOTA BIOGRAFICA

**M**aria, originaria di Andria, catechista e animatrice di Ora- torio nella Parrocchia San Riccardo, si laurea in Informatica, il 26 marzo 1999, con la sessione straordinaria dell'anno accademico 1997/1998. **Michele**, originario della Germania, si trasferisce in Italia, nel 1996. Attualmente, Maria e Michele vivono a Bolzano con i due figli Domenico e Angelica, madre di una splendida bambina, Adele. Maria insegna Scienze e Tecnologie Informatiche presso l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Galileo Galilei" di Bolzano; Michele, dapprima cameriere in un albergo in Austria, poi, impiegato nelle Poste Italiane, dal 2019; nel 2021, a causa di alcune complicazioni, rimane invalido e dal 2023 diventa pensionato perché ritenu- to inabile al lavoro.



## LA TESTIMONIANZA

**V**enticinque anni. Un quarto di secolo. Non riusciamo a cre- dere che siano già passati venticinque anni da quel fatidico sì. Eravamo giovani, pieni di sogni e di speranze, pronti ad affrontare insieme qualsiasi avventura. **Celebrare le nozze d'argento significa festeggiare un legame indissolubile, for- giato da anni di condivisione, di crescita reciproca, di gioie e di qualche inevitabile tempesta.**

È come osservare un albero che, da piccolo germoglio, si è trasformato in una maestosa quercia, con radici profonde e rami che si estendono verso il cielo. Ogni anello del suo tronco racconta una storia, un anno di vita, un capitolo di un romanzo che inizia a due ma poi negli anni è diventato a tre e poi a quattro, ultimamente il nostro romanzo racconta anche di una piccola nipotina, la gioia della nostra vita. **Ab- biamo imparato a conoscerci profondamente, ad accettarci con i nostri pregi e i nostri difetti.** Abbiamo superato insieme tante tempeste, ma il nostro amore è sempre rimasto saldo come una roccia.

Venticinque anni: un traguardo importante, un numero che racchiude in sé un mondo di significati. L'argento, il metallo che celebra questo anniversario, è simbolo di purezza, di luce riflessa, di un legame che nel tempo si è solidificato, diven- tando sempre più brillante. Ma per noi, **il simbolo più bello di questi venticinque anni sono le nostre mani, intrecciate da sempre. Sono le mani che si sono tenute strette nei momen- ti difficili, che si sono accarezzate nei momenti di gioia, che hanno cullato i nostri figli.** Sono le mani che hanno costruito la nostra storia, mattoncino dopo mattoncino.

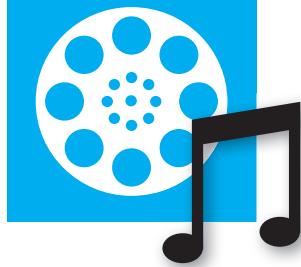
In questi venticinque anni, l'amore si è trasformato, si è

affinato. Dai primi battiti frenetici del cuore dell'innamora- mento, all'affetto profondo e rassicurante di oggi. **Ci siamo conosciuti nell' Oratorio della Parrocchia San Riccardo, nel quartiere di San Valentino, nel lontano 1996.** All'interno di questa Comunità, guidata da Don Vito Miracapillo, abbiamo coronato questo nostro incontro con il Sacramento del Matrimoni, il 27 maggio del 1999. Abbiamo vissuto i momenti più belli: l'oratorio sulla Mondialità, il Mese Missionario, catechesi e prove di canto per animare le messe della domenica.

È un amore che ha superato le prove del tempo e dello spa- zio: Michele che trova lavoro a Bolzano, a 1000km di distan- za, ritrovarsi come coppia e come famiglia tra una stagione estiva e una invernale solo quando l'albergo chiudeva... È un amore **che ha resistito alle tempeste della vita, emergen- do sempre più forte.** Festeggiare le nozze d'argento significa celebrare la scelta fatta tanti anni fa, di camminare insie- me per la vita, di condividere sogni e progetti, di sostenersi a vicenda nei momenti difficili. È stato proprio nei momenti difficili che abbiamo avvertito la forza della fede che da sem- pre sostiene il nostro amore, i problemi di salute sono quelli che si possono superare con la preghiera e la fede. E questo è stato un modo per ringraziare per tutto ciò che si è rice- vuto e per guardare al futuro con speranza e ottimismo. A questo poi si è aggiunta la gioia indescrivibile nel vedere don Vito Miracapillo che con commozione ha celebrato la Messa proprio come 25 anni fa nella stessa Chiesa di San Riccardo, insieme alle persone che ci vogliono bene.

Guardiamo indietro con gratitudine e avanti con speranza. Abbiamo ancora tanti sogni da realizzare, tanti progetti da condividere, e insieme, riusciremo a superare ogni ostacolo.

**Maria e Michele**



### IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE

**Paese di produzione:** Spagna

**Anno:** 2024

**Durata:** 105 minuti

**Genere:** biografico

**Regia:** Patricia Font

**Soggetto:**

**Casa di produzione:** Officine Ubu

#### Il film

Nel 1935, il maestro Antoni Benages accettò l'incarico di insegnare in un piccolo e remoto villaggio nella provincia di Burgos, in Spagna. Qui sviluppò un profondo legame con i suoi alunni, bambini di età compresa tra i sei e i dodici anni, a cui fece una promessa: portarli a vedere il mare per la prima volta nella loro vita. Tuttavia, i suoi metodi didattici innovativi, ispirati al pedagogista francese Célestin Freinet e mirati a valorizzare appieno il potenziale degli studenti, incontrarono l'opposizione di alcuni genitori, della Curia e soprattutto del nascente regime franchista, fortemente contrario agli ideali del maestro. Settantacinque anni dopo, la nipote di uno di quegli alunni, attraverso i racconti di chi lo aveva conosciuto, ricostruisce la straordinaria storia vera celata dietro la promessa del maestro. Una vicenda di coraggio, dedizione e resistenza, che rischiava di essere dimenticata, inghiottita dalle ombre della Guerra Civile.

#### Per riflettere dopo aver visto il film.

Perché guardare questo film? Perché racconta una storia vera: quella di Antoni Benages, ma anche quella di tutti noi. In un contesto storico in cui il mondo è sconvolto da guerre e minacciato dalla crescita di regimi autoritari, Il maestro che promise il mare trasmette un messaggio attuale contro ogni forma di repressione, ricordandoci l'importanza di preservare la memoria del nostro passato. Antoni Benages era un insegnante devoto, con una forte coscienza sociale, educativa e politica, in netto contrasto con l'epoca in cui viveva. Il suo impegno nella scuola e nelle attività della comunità di Bañuelos De Bureba testimonia la sua lotta come uomo repubblicano, in difesa della libertà sociale, politica e dell'istruzione laica e gratuita nelle scuole pubbliche. Ma questo impegno gli costò la vita, come a tanti altri, e il progresso sociale ed educativo fu interrotto, rimanendo bloccato per anni sotto il regime franchista.

#### Una possibile lettura.

Per fare una lettura completa di questo bellissimo film, occorre mettere in evidenza alcuni particolari. Nel film, la fossa comune rappresentata è una riproduzione fedele della grande fossa di La Pedraja, scoperta nella provincia di Burgos. Per le riprese è stata scavata una fossa a grandezza naturale (24 metri di lunghezza) e sono stati ricreati i resti di 104 corpi, disposti in

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"

diversi gruppi, in quanto la fossa originale fu utilizzata in vari momenti dell'anno per nuove sepolture. Le riprese sono state supervisionate dall'antropologo forense Francisco Etxeberria, responsabile della riesumazione della fossa nel 2010, che appare anche in alcune scene del film, insieme ad altri membri del suo team.

Il casting dei bambini protagonisti, Carlos, Josefina ed Emilio, è stato organizzato a Burgos per garantire un accento naturale della regione. Irene Roqué, direttrice del casting, ha condotto oltre mille audizioni nel corso di mesi per selezionare gli attori perfetti.

I quaderni che i bambini stampavano in classe sono stati riprodotti fedelmente nel film. Questi quaderni, inviati da Antoni Benages alle scuole di tutto il mondo e alla sua famiglia a Tarragona, sono stati fondamentali per ricostruire la vita del villaggio e dell'aula del maestro, fornendo preziosi dettagli per la realizzazione della pellicola.

#### PER RIFLETTERE:

- Il maestro Antonio rende i bambini consapevoli delle risorse comunicative che possono utilizzare, insegnando loro a ideare, comporre e a stampare i quaderni. Rispetto ai media, ai social, voi ragazzi vi sentite soggetti attivi o passivi?
- Essi vi permettono di esprimervi con profondità e in modo originale o esiste il rischio di superficialità e omologazione?
- Ti è mai capitato di incontrare delle difficoltà, ma poi di scoprire e apprezzare un'altra persona, magari molto diversa da te?

### GHALI - CASA MIA

Il testo della canzone "Casa mia" di Ghali riflette sul concetto di "casa", partendo dai luoghi dell'infanzia dell'artista, come il quartiere di Baggio, per estendere il significato a una dimensione più ampia e sociale. La canzone descrive il mondo come una grande casa senza confini, ma allo stesso tempo ne evidenzia le contraddizioni, come le guerre e le divisioni causate da esse. Ghali critica l'indifferenza verso le ingiustizie e riflette sulla crisi dei valori della società moderna, in cui la tecnologia sembra aver alienato le persone. Nonostante tutto, il brano si conclude con un messaggio di speranza, invitando a vedere il mondo con occhi nuovi, cogliendone la bellezza e la possibilità di cambiamento.



Ghali  
Casa mia  
A. Ghali, D. Petrella, M. Zocca

#### PER RIFLETTERE:

- Casa mia, casa tua, che differenza c'è? Dal cielo è uguale...
- "Per un pezzo di terra o per un pezzo di pane non c'è mai pace". La trovi vera questa frase?



Rubrica di **lettura e spigolature varie**

**Leo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

**"È più facile diventare cristiani quando non si è cristiani, che non diventarlo quando lo si è"**

(Søren Kierkegaard, **Briciole di filosofia**, Bompiani 2009, p.489)

**A**ffermazione apparentemente paradossale quella riportata, nel frammento citato, del pensatore danese, luterano, S. Kierkegaard (1813-1855). In effetti, non appare poi del tutto improbabile immaginare quanto un convertito alla fede cristiana sembrerebbe molto più convinto, coerente e motivato a confronto di chi si professa cristiano da sempre ma che, nella prassi di vita, manifesta incoerenze, ipocrisie, tradimenti rispetto ai valori in cui dice di credere. Certo, bisogna mettere nel conto le fragilità e i cedimenti poiché nessuno è perfetto: è ciò che nella prospettiva cristiana è detto "peccato", e tutti siamo peccatori mentre nessuno può ergersi presuntuosamente a giudice inflessibile degli altri. Detto questo, però, ciò che si richiede a un cristiano è l'attitudine costante a rimettersi prontamente "in carreggiata" quando capita di andare fuori strada, avendo sempre come riferimento la Parola del Dio rivelato in Cristo. Ogni cristiano dovrebbe essere testimone di un Vangelo vivente e non di un "Vangelo disatteso".

Quest'ultima espressione, così efficace, è proprio il titolo di un libro che aiuterebbe i discepoli di Cristo a tenere lo sguardo sempre vigile sulle pagine del Vangelo perché non siano dimenticate, disattese e, quindi, tradite: di Felice Scalia e Ferdinando Di Stefano, **Il Vangelo disatteso. Cosa abbiamo perso di vista nel messaggio di Gesù**, Paoline 2023, pp.220, euro 16,00. Gli Autori, gesuiti, molto impegnati nell'accompagnamento spirituale e nell'opera formativa, fanno notare come "molte pagine del Vangelo sono praticamente dimenticate (...) per cui vengono spesso disattese. Così viviamo con tranquillità una religione che poco o nulla ha a che fare con la fede di Gesù e in Gesù. Forse ci accostiamo al Vangelo con un atteggiamento di disattenzione; è un rischio che corriamo tutti, sempre: preferiamo ascoltare solo ciò che vogliamo sentire e non prestare attenzione a ciò che non ci aspettiamo, per non perdere il nostro equilibrio interiore o sociale. Meglio non fare caso a quanto esula dal nostro mondo, meglio addomesticare il Vangelo, meglio farci degli sconti sulle sue chiamate e relegarlo negli scaffali

dell'archeologia religiosa (...), cioè un Vangelo senza Vangelo, in cui si parla di un cristianesimo senza Cristo" (pp.5-7). Più chiaro di così...

Cosa si propongono gli Autori con questo libro? Non vuole essere un commento ai Vangeli: "Ci siamo proposti qualcosa di più semplice: una sorta di rivisitazione di alcuni brani evangelici, di quegli orientamenti che, pur apprezzati da tanti, perfino da atei, pare non abbiano mai avuto effetti pratici nella vita dei credenti, soprattutto nella loro organizzazione sociale. Non hanno mai fatto nascere l'umanità nuova, quella rinata, risorta come era nei piani di Gesù di Nazaret" (p.8).

Gli Autori sanno bene che non sono mancati santi nella Chiesa, quelli che hanno "scommesso tutta la loro vita sulla persona di Gesù di Nazaret", ma resta un rimpianto: "...come sarebbe stata la storia, se avessimo preso sempre sul serio la vita, le opere, le parole del Figlio di Dio?" (p.8).

Sono presi in considerazione 38 brani distribuiti tra i quattro Vangeli e su ciascuno ci si interroga per ricavare insegnamenti per una nuova vita. Ad esempio, in riferimento a Mc 3,1-6 (Gesù che guarisce di sabato nella sinagoga un uomo con una mano paralizzata), tra l'altro, gli Autori scrivono: "Se la Chiesa (la parrocchia, la comunità locale) mette se stessa al centro, la sua grandezza, la sua autorità, il suo splendore e il suo potere, non è più la Chiesa di Cristo. Se qualcuno mette se stesso al centro, il suo dominio, la sua carriera, il suo cosiddetto prestigio o il suo piacere, ha

rinnegato il suo battesimo e a nulla gli valgono penitenze o digiuni o magnifiche sfilate per le feste religiose popolari. Detto in altri termini: secondo il Vangelo, quando al centro non si mette l'umanità sofferente, si finisce per attentare a Dio..." (pp.89-90).

Di qui le necessarie domande per rimanere in uno stato di conversione permanente: "...di chi siamo? A chi apparteniamo? Di chi vogliamo essere? Su che cosa è centrata la nostra vita? Non ci sono altre domande più importanti di queste per ciascuno, per le comunità cristiane, per la stessa Chiesa" (p.90). Dovranno essere le nostre stesse domande.



# 8xMille

**Rendiconto** delle erogazioni delle somme attribuite alla Diocesi di Andria dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della Legge 222/1985 **per l'anno 2023**, approvato dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 18 giugno 2024

## Solidarietà al Comandante della Polizia Locale di Minervino Murge

A nome mio personale, dei Sacerdoti, delle Comunità parrocchiali e del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge

### ESPRIMO

la massima solidarietà al Comandante della Polizia Locale, dott. Ignazio Cicolella. Il vile atto di incendio della sua auto personale è avvenuto nel pieno dello svolgimento dei festeggiamenti dei SS. Patroni, mentre era in corso la processione conclusiva che raccoglieva in preghiera, come da tradizione, i fedeli di Minervino Murge e proprio quando le forze dell'ordine erano impiegate a garantire la sicurezza pubblica della Festa Patronale in corso.

Mi unisco con profonda partecipazione ai vari segni e dichiarazioni di vicinanza che in queste ore giungono al Comandante perché è proprio in questi momenti che le persone – che vengono prima del ruolo istituzionale che ricoprono – non vanno lasciate sole. Vi esorto a tenere alta l'attenzione su questi fenomeni e ad alzare il livello di vigilanza su comportamenti che sono fuori da ogni logica civile, oltre che cristiana.

Invito tutti, il personale della Polizia Locale, l'Amministrazione Comunale, le Forze dell'Ordine e quanti garantiscono la legalità, a non perdere la speranza. Porterò nelle mie preghiere questa intenzione e vi affido all'intercessione di Maria Santissima del Sabato e di San Michele Arcangelo: possano difenderci dal male della violenza e della criminalità

+ Luigi Mansi

## ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO	
Manutenzione edilizia del culto	28.512,80
Beni culturali ecclesiastici	2.000,00
B. CURA DELLE ANIME	
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	232.196,02
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	31.291,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	219.330,87
CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	11.500,00
TOTALE	
	524.830,69

## INTERVENTI CARITATIVI

DISTRIBUZIONE AIUTI A PERSONE BISOGNOSE	
DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	
Da parte della Diocesi	33.134,94
OPERE CARITATIVE DIOCESANE	
In favore di famiglie particolarmente disagiate <i>Direttamente dall'ente Diocesi</i>	51.000,00
<i>Attraverso l'ente Caritas diocesana</i>	8.000,00
In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) <i>Da parte della Diocesi – Amici di San Vittore</i>	80.000,00
In favore degli anziani <i>Direttamente dall'ente Caritas diocesana</i>	2.000,00
In favore di persone senza fissa dimora <i>Da parte della Diocesi – Casa S.M. Goretti</i>	25.000,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo <i>Direttamente dall'Ufficio Diocesano Migrantes</i>	25.000,00
In favore di vittime di dipendenze patologiche <i>Direttamente dall'ente Diocesi – Casa S.M. Goretti</i>	16.000,00
In favore di vittime della pratica usuraria <i>Direttamente dall'ente Diocesi – Casa S.M. Goretti</i>	5.000,00
OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	
In favore di famiglie particolarmente disagiate	50.500,00
In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	9.000,00
In favore degli anziani	4.250,00
In favore di persone senza fissa dimora	500,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	500,00
OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI	
Opere caritative di altri enti ecclesiastici	161.968,47
TOTALE	
	471.853,41

L'ECONOMO DIOCESANO  
Don Nicola de Ruvo

# APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## OTTOBRE

- 11:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile, ore 9.30:  
**ritiro spirituale del presbiterio**  
guidato da don Davide Errico.
- 11:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II",  
ore 19.15: **incontro del Consiglio Pastorale Diocesano.**
- 16:** a Minervino Murge,  
presso la parrocchia B. V. Immacolata:  
**adorazione missionaria.**
- 17:** ad Andria, presso la Chiesa Cattedrale:  
**veglia missionaria.**
- 18:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**incontro del presbiterio diocesano.**
- 18:** ad Andria, presso l'auditorium  
della parrocchia Madonna della Grazia:  
**"La speranza secondo Peguy".**  
Incontro diocesano con don Paolo Prosperi.
- 22:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**primo incontro unitario**  
**del "Laboratorio di Formazione Associativa"**  
**di Azione Cattolica.**
- 24:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II",  
ore 9.30: **incontro del Consiglio Presbiterale Diocesano.**
- 24:** a Canosa di Puglia, presso la parrocchia S. Sabino:  
**adorazione missionaria.**
- Dal 25 al 27:** "Alle radici della fede",  
**pellegrinaggio diocesano a Roma.**

## NOVEMBRE

- 5:** ad Andria, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**secondo incontro unitario**  
**del "Laboratorio di Formazione Associativa"**  
**di Azione Cattolica.**
- 6:** **pellegrinaggio al Cimitero di Andria**  
e **santa Messa** per i missionari defunti.
- 8:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile, ore 9.30:  
**ritiro spirituale** del presbiterio  
guidato da don Davide Errico.
- 9:** ad Andria: **"Festa del Ciao"**  
dell'Azione Cattolica Ragazzi.

Per contribuire alle spese e alla diffusione  
di questo mensile di informazione e di confronto  
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente  
a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile  
o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile,**  
**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**  
indicando la causale del versamento:  
**"Mensile Insieme 2024 / 2025".**  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**

# CALENDARIO CRESIME

Ottobre - Dicembre 2024

5 ottobre	B. V. Immacolata	17.00	Andria
6 ottobre	Gesù Crocifisso	19.00	Andria-Cattedrale
12 ottobre	B. V. Immacolata	17.00	Andria
13 ottobre	San Francesco d'Assisi	11.30	Andria-Cattedrale
13 ottobre	San Giuseppe Artigiano	19.00	Andria
19 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
20 ottobre	San Giuseppe Artigiano	11.30	Andria
20 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
31 ottobre	SS. Trinità	18.30	Andria
1 novembre	Cuore Immacolato di Maria	11.30	Andria
1 novembre	SS. Trinità	17.00	Andria
1 novembre	Cuore Immacolato di Maria	18.30	Andria
3 novembre	Maria SS. del Rosario	11.00	Canosa di Puglia
3 novembre	SS. Trinità	17.00	Andria
8 novembre	S. Maria Assunta	18.30	Minervino Murge
9 novembre	S. Michele Arcangelo	18.30	Minervino Murge
10 novembre	San Giovanni Battista	11.00	Canosa di Puglia
10 novembre	Gesù Giuseppe Maria	18.30	Canosa di Puglia
22 novembre	Beata Vergine Immacolata	18.30	Minervino Murge
23 novembre	Sacro Cuore di Gesù	18.00	Andria
24 novembre	Sacre Stimmate	10.00	Andria
24 novembre	Sacro Cuore di Gesù	18.00	Andria

# INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
OTTOBRE 2024 - Anno Pastorale 26 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Felice Bacco  
Amministrazione: Sac. Geremia Acri  
Caporedattore: Mons. Felice Bacco  
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella,  
Sac. Vincenzo Del Mastro,  
Sac. Vincenzo Chieppa,  
Sac. Antonio Turturro,  
Leo Fasciano, Vincenzo Larosa  
Maria Miracapillo, Rossella Soldano,

Direzione Amministrazione Redazione:  
Curia Vescovile  
P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it  
Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org  
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi  
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione  
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.  
Chiuso in tipografia il 9 OTTOBRE 2024

# RIPRESI I LAVORI DI SCAVO NELLE CATAcombe DI CANOSA



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 4



Fig. 3

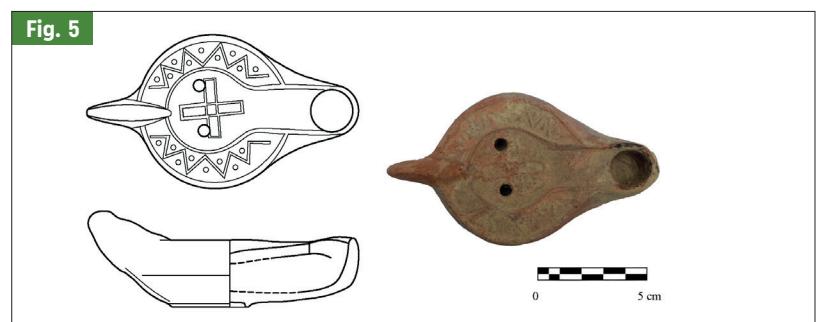


Fig. 5

**Fig. 1** Ipogeo F, cubicolo F1, arcosolio Ff, t. 25: monogramma cristologico.

**Fig. 2** Ipogeo H, prospetto architettonico dell'arcosolio Ha (tomba 30) con affresco raffigurante due pavoni.

**Fig. 3** Ipogeo H: modello 3d.

**Fig. 4** Deposito di oggetti rinvenuto all'interno dell'ipogeo G.

**Fig. 5** Lucerna d'imitazione africana decorata con una croce latina.

Le immagini e le didascalie  
sono state gentilmente concesse  
dalla profssa Paola De Santis,  
Ispettore per le catacombe della Puglia  
e membro della Pontificia Commissione  
di Archeologia Sacra del Vaticano